

**AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (Legge 190/2012)**

**Anni 2020-2022**  
**Autostazione Bologna S.r.l.**

*Predisposto dal responsabile per la trasparenza e della prevenzione della corruzione  
Righetti Paola*

*Approvato e Adottato dal Consiglio di Amministrazione il 31 gennaio 2020*

*Pubblicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"*

## **TITOLO I – DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

Paragrafo 1 – Premessa

Paragrafo 2 – Contenuto e finalità del Piano

Paragrafo 3 – Analisi del Contesto Esterno

Paragrafo 4 – Analisi del Contesto Interno

Paragrafo 4.1 – La struttura organizzativa della Società

Paragrafo 4.2 - mappatura dei processi dell' Autostazione di Bologna S.r.l..

mappatura processi e Gestione del rischio

Paragrafo 4.3 Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi

Paragrafo 4.4 – Sistema di controllo

Paragrafo 4.5 – Organismo di Vigilanza

## **TITOLO II – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Paragrafo 5 – Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

Paragrafo 6 – Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

Paragrafo 6.1 – Conflitto di interesse

Paragrafo 6.2 – Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs n. 39 del 2013

Paragrafo 6.3 – Obblighi di informazione

Paragrafo 6.4 – Rotazione e rotazione straordinaria

Paragrafo 6.5 – Codice di Comportamento /Etico

Paragrafo 6.6 – Monitoraggio

Paragrafo 6.7 - Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS)

Paragrafo 6.8 - Gli incarichi extraistituzionali

Paragrafo 7 – Formazione e Comunicazione

Paragrafo 8 – Sistema Disciplinare

Paragrafo 9 – Trasparenza

Paragrafo 10 – Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sulla “Responsabilità Amministrativa delle Imprese

## **TITOLO III – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2020 – 2022**

Paragrafo 11 – Tabella programmazione delle misure 2020-2020

## **TITOLO IV – DISPOSIZIONI FINALI**

Paragrafo 12 – Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

Paragrafo 13 - Entrata in vigore

## **TITOLO I**

### **DISPOSIZIONI PRELIMINARI**

#### **Paragrafo 1**

##### **(Premessa)**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è l’Autostazione di Bologna S.r.l..

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter c.p., e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, l’art.2635 del codice civile, il D.lgs 231/2001 e limitatamente all’art. 346-bis Capo II del codice penale e le altre disposizioni applicabili. Di seguito un’elencazione a titolo esemplificativo delle norme principali in materia di reati:

Art. 314 Peculato.

Art. 316-ter Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

Art. 317 Concussione.

Art. 318 Corruzione per l'esercizio della funzione.

Art. 319 Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.

Art. 319-ter Corruzione in atti giudiziari.

Art. 319-quater Induzione indebita a dare o promettere utilità.

Art. 322 Istigazione alla corruzione.

Art. 323 Abuso di ufficio.

Art. 326 Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio.

Art. 328 Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Art. 346-bis. Traffico di influenze illecite.

L'obbligo di prevedere specifiche prescrizioni in materia di prevenzione della corruzione è introdotto nella legislazione italiana dalla legge 190/2012. Tale norma, oltre a prevedere l'istituzione del Piano di prevenzione della corruzione e del Responsabile della prevenzione della corruzione, introduce specifici obblighi, con particolare riguardo agli ambiti del conflitto di interessi, della incompatibilità, della inconfiribilità e della trasparenza amministrativa.

La legge ha attribuito all'Anac compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione nelle singole Amministrazioni delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione.

Con delibera n. 72/2013, CIVIT (oggi ANAC – Autorità Nazionale AntiCorruzione) ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione come predisposto dal DFP e trasmesso dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione: il predetto PNA, diversamente da quanto previsto nel testo letterale della legge 190/2012 prevede che *“I contenuti del presente PNA sono inoltre rivolti alle società partecipate ed a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari”* (paragrafo 1.3 PNA, intitolato “Destinatari”).

Successivamente, con l'emanazione del decreto legge 90/2014, convertito con legge n.114, all'ANAC vengono attribuite le funzioni precedentemente esercitate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e contestualmente riconosciuto, alla stessa Autorità, il potere di irrogazione sanzioni, nel caso di omessa adozione del Piano per la prevenzione della corruzione, sparendo AVCP.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con la determinazione 8/2015 ha adottato linee guida, per le Società, per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione, corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 aggiornate con le linee guida del 21/11/2017.

Con tale provvedimento l'Autorità ha ricostruito il quadro normativo e interpretativo e ha quindi riconfermato che tra le Società in controllo pubblico rientrano anche le Società in House tra le quali l'Autostazione di Bologna.

Dopo l'emanazione del decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e Trasparenza, correttivo della legge 190/2012 e d.lgs 33/2013 ai sensi dell'art. 7 della legge 124/2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche è stata pubblicata la delibera n. 831 del 03 Agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, primo Piano redatto dall'ANAC, che modifica e integra il PNA 2013. Il suddetto PNA impegna la Società allo svolgimento di "analisi" e alla adozione di "misure di prevenzione" inoltre non impone soluzioni uniformi ma lascia liberi di definire i "caratteri della propria organizzazione" e le "misure organizzative" necessarie alla prevenzione della corruzione. Il nuovo PNA riconosce da una parte maggiore autonomia ma pretende dall'altra la predisposizione di misure meno burocratiche ma più efficaci.

Il quadro normativo viene poi ampliato e completato con l'introduzione del FOIA (freedom of information act) ad opera del D.lgs. 97/2016, con il d.lgs. 175/2016 Testo Unico delle Società a Partecipazione pubblica come modificato dal decreto legislativo 100/17 che modifica anche alcune disposizioni normative contenute nella legge 190/2012, prevedendo, in particolar modo:

- La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (nuovo comma 14)
- gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (nuovo comma 8)
- nuovi obblighi di pubblicazione.

L'Autostazione di Bologna S.r.l. attribuisce la funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza alla dipendente Righetti Paola. La nomina del RPCT è stata regolarmente comunicata all'ANAC. Viste le dimensioni della Società, che ha solo 2 impiegati al vertice, anche se non dirigenziali, la scelta è caduta sul Responsabile dell'Ufficio.

Tale soggetto redige la predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La disciplina infatti ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci avevano già dato in capo al RPC la trasparenza oggi quindi in capo ad un solo soggetto (di seguito denominato "RPCT").

Il Piano iniziale era stato adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito anche P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell'11 settembre 2013, limitatamente alle parti in cui le società partecipate sono espressamente indicate quali destinatarie dei contenuti del PNA, nonché all'Intesa della Conferenza Unificata n. 79 del 24 luglio 2013. Il piano era stato successivamente aggiornato con la determinazione n. 12 del 28/10/2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Successivi aggiornamenti sono stati fatti seguendo la delibera 831 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 03/08/2016 e da ultimo il PNA 2018.

Negli aggiornamenti del 2018 si era tenuto presente lo scenario normativo sopra riportato e seguito la determina dell'ANAC 1134 del 08/11/2017: "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Il Presente piano è aggiornato con il PNA 2019 e il relativo all'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi". Nell'allegato Anac ha voluto fornire indicazioni utili per la progettazione, realizzazione e miglioramento del sistema di gestione del rischio corruttivo. Infatti l'allegato suddetto ha ampiamente integrato e aggiornato i precedenti piani tenendo conto delle esperienze precedenti e ispirandosi ai principali standard internazionali di risk management. Anac evidenzia che allegato metodologico al PNA 2019 è l'unico documento da seguire per la predisposizione dei Piani Triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo ed è stato istituito al fine di ridurre il rischio corruttivo da un punto di vista sostanziale e non meramente formale.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, Autostazione ha costituito un gruppo di lavoro, con compiti istruttori, formato dal Responsabile sopra individuato, il dipendente e Rup/RASA della Società Gabriele Benazzi per tutta la parte servizi, fornitura



e relative gare di appalto e a seguito obbligo di coinvolgimento nel processo al personale interno e non ad affidamenti esterni il piano viene redatto dal RPCT tenuto conto e con il supporto delle linee di indirizzo indicate dall'Organo di vertice che formula indirizzi e strategie della Società e approva gli strumenti di un efficace processo di gestione del rischio corruttivo.

Affianca il gruppo di lavoro Odv a cui è stato affidato le funzioni dell'OIV che offre supporto e formazione al RPCT.

Essendo la Società di piccole dimensioni la Società si avvale come audit esterno della Città Metropolitana e partecipa al tavolo tecnico di coordinamento amministrativo di vertice.

Il presente aggiornamento del Piano costituisce documento programmatico della Società ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha elaborato congiuntamente con i componenti del richiamato gruppo di lavoro nell'ottica di incrementare gli strumenti di prevenzione e corruzione.

Lo schema del presente Piano sarà oggetto di adozione mediante approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Autostazione di Bologna S.r.l., di informazione all'Organo di controllo e di consultazione tramite pubblicazione nella sezione "Società trasparente" del sito web della Società.

Si evidenzia che il d.lgs 97/2016, nel modificare il d.lgs 33/2013 e la legge 190/2012 ha fornito ulteriori indicazioni sulla stesura del presente piano.

Il piano sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione e portato a conoscenza all'Assemblea dei Soci (organo di indirizzo politico della Società).

Si fa presente che per elaborazione dei fini strategici e sulla programmazione strategico-gestionale viene considerato il Consiglio di Amministrazione l'organo di indirizzo e il piano viene predisposto dal gruppo di lavoro sopra evidenziato.

Nel 2019 RPCT ha provveduto, essendo stato messo on line da Anac, ad autenticarsi e creare il profilo sul portale dell'Anac e ha compilato l'anagrafica e il Piano Triennale 2019-2021 non obbligatorio ma sperimentale.

Il piano una volta approvato dal Cda su proposta del RPCT sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'Autostazione come richiesto dall' art. 1, co. 8, l 190/2012 e poi sarà inserito sulla piattaforma di Anac, come per il precedente piano 2019-2021, appena sarà disponibile la compilazione anche per il piano 2020-2022.

Inoltre l'RPCT ha partecipato anche il 09 maggio 2019 al quinto incontro dei Responsabili per la prevenzione e la corruzione che Anac ha tenuto a Roma.

Il processo di gestione del rischio di Autostazione parte con:

- 1 Analisi del Contesto esterno e interno
- 2 La valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione)
- 3 Trattamento del rischio (identificazione misure e programmazione delle misure)

L'analisi e la gestione devono portare ad un buon andamento e imparzialità delle decisioni della Società al fine in primis di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

## **Paragrafo 2**

### **(Contenuto e finalità del Piano)**

In osservanza alla normativa vigente quindi, il presente aggiornamento del Piano contiene quindi l'aggiornamento al Piano Triennale Prevenzione e Corruzione 2020-2022. La Società ha adottato a fine dicembre 2017 il modello 231/2001 e nominato l'Organismo di Vigilanza. Ai sensi dell'art. 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il RPCT predispone entro il 15 dicembre di ogni anno (termine prorogato al 31 gennaio 2020 con comunicato del Presidente ANAC del 13/11/2019) una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico. La Relazione della RPCT sull'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione nell'anno 2019, redatta in formato Excel secondo il modello ANAC, viene pubblicata entro il termine del 31 gennaio 2020 nel sito web istituzionale.

L'aggiornamento è partito dalla analisi della relazione suddetta, del PTPCT in essere, si è analizzato il contesto Societario e contiene anzitutto una mappatura delle attività di Autostazione di Bologna S.r.l. maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che la Società intende adottare per la gestione di tale rischio.

L'ANAC nel comunicato del 25/11/2015 e nei successivi PNA annuali ha ribadito i punti fondamentali delle azioni delle Società Partecipate tra i quali l'adozione di protocolli di legalità per l'incremento degli strumenti di prevenzione e corruzione. Il Comune di Bologna e la Città Metropolitana di Bologna, amministrazioni che vigilano e controllano l'Autostazione di Bologna, hanno provveduto regolarmente al controllo dell'operato e dell'adempimento delle direttive da loro impartite ad Autostazione. Gli atti si aggiungono agli indirizzi già in essere per tutte le partecipate per le modalità e attuazione della trasparenza (vedi paragrafo 9).



Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale di Autostazione Bologna S.r.l. nella sezione “Società trasparente”; ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete internet affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Tutti i dipendenti hanno accesso alla rete internet. La documentazione viene comunque messa a disposizione e il personale formato dall’RPCT. Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o locali competenti secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 13.

### **Paragrafo 3**

#### **(Contesto Esterno)**

Il PNA prevede che l’analisi del contesto esterno abbia come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell’ambiente e del territorio nel quale l’amministrazione o l’ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell’amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Lo studio quindi del contesto esterno è quindi un fase preliminare indispensabile per capire anche le strategie di prevenzione. Da un punto di vista operativo i dati esterni devono essere raccolti e interpretati.

Per questo motivo l’RPCT ha richiesto l’attività di collaborazione con la Città Metropolitana e con la Prefettura di Bologna nonché ha analizzato il RIT Rete per l’Integrità e la trasparenza costituita dalla Regione Emilia Romagna.

La Prefettura ha trasmesso un prospetto informativo dei principali fenomeni criminali estrapolato dal sistema nazionale per gli anni 2017-2018 in relazione alla città di Bologna:

**PROVINCIA di:** **BOLOGNA**  
**Popolazione residente al 01/01/2019:** **1014619 (Fonte ISTAT)**  
**Rilevazione alla data del:** **2019-10-28**

DELITTI	NUMERO DELITTI COMMESSI (2018-01-01 - 2018-06-30)	NUMERO DELITTI COMMESSI (2018-07-01 - 2018-12-31)
<b>TOTALI</b>	33423	30221
<b>FURTI</b>	18984	16570
(Fattispecie particolarmente rilevanti)		
a. Furti con destrezza	4834	3299
b. Furti in abitazione	2427	3028
c. Furti in esercizi commerciali	1613	1325
d. Furti su auto in sosta	1698	1793
e. Furti di autovetture	364	363
<b>RAPINE</b>	356	335
<b>TRUFFE E FRODI INFORMATICHE</b>	2136	2104
<b>DANNEGGIAMENTI</b>	3124	2960
<b>STUPEFACENTI</b>	456	329

Per il contesto esterno è stato anche tenuto conto del territorio prendendo a riferimento la regione Emilia Romagna. L'Analisi quindi riportata ha come fonte il Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione della Regione Emilia Romagna 2020-2020 che a sua volta ha inserito una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", per condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni. Rete alla quale anche Autostazione intende aderire.

Il Piano suddetto della Regione evidenzia:

L'economia regionale nel 2019 (Fonte: Rapporto sull'economia regionale 2019 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna)

Nonostante uno scenario sfavorevole, dovuto al rallentamento dell'economia mondiale che penalizza in modo più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, il 2019 per l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro

anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente per confermare l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

### **a) Il sistema imprenditoriale**

Al 30 settembre 2019 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le aziende straniere in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente;

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita.

Variazioni ancora negative per quanto riguarda le imprese giovanili, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone. Prosegue la contrazione delle imprese attive nei settori dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca che a fine settembre 2019 risultavano 55.914 ovvero 1.194 unità in meno (-2,0 per cento) rispetto allo stesso mese del 2018. Gli occupati in agricoltura nei primi nove mesi 2019 sono stati mediamente circa 70mila, mille in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per quello che riguarda l'industria in senso stretto, dopo 16 trimestri di crescita ininterrotta, la produzione industriale nel 2019 segna una battuta di arresto, una flessione che ha preso

avvio nel primo trimestre dell'anno per poi irrobustirsi nel corso dell'anno. Complessivamente i primi nove mesi del 2019 chiudono con un calo della produzione dell'1,1 per cento, una frenata che ha interessato tutte le classi dimensionali e ha colpito quasi tutti i settori. A registrare il calo più consistente sono le imprese con meno di 10 addetti (-2,6 per cento), mentre le società con almeno 50 addetti contengono la perdita (-0,6 per cento).

Dal punto di vista settoriale solo l'alimentare e l'industria del legno e del mobile mostrano una variazione positiva; per la meccanica la contrazione della produzione è pari all'1,3 per cento, percentuale che si appesantisce per la lavorazione dei metalli (-2,3 per cento) e per il sistema moda (-4,7 per cento).

Il commercio con l'estero ha giocato un ruolo fondamentale nel contenere la flessione. Nei primi nove mesi del 2019, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6 per cento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la stessa percentuale registrata l'anno passato. Molto bene i mezzi di trasporto (+11,4 per cento), buoni risultati superiori al 5 per cento per il sistema moda e per l'alimentare, variazioni di segno negativo per meccanica e per elettricità-elettronica. Per quello che riguarda il settore delle costruzioni dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni di espansione, anche se non privi di incertezze. I dati relativi ai primi nove mesi del 2019 confermano sia la tendenza positiva degli anni precedenti, seppur con diffusi segnali di rallentamento, sia le difficoltà e le incognite che caratterizzano il comparto.

I dati congiunturali confermano le difficoltà che caratterizzano il settore del commercio da oltre un decennio. Nei primi nove mesi del 2019 le vendite sono diminuite dello 0,9 per cento, con una dinamica negativa che è andata attenuandosi negli ultimi trimestri. Maggiormente penalizzato chi commercializza abbigliamento e accessori (-2,9 per cento), calo dello 0,6 per cento per gli esercizi che trattano prodotti per la casa ed elettrodomestici, flessione dello 0,8 per cento per chi vende prodotti alimentari. In ripresa, seppur lentamente (+0,3 per cento), iper, supermercati e grandi magazzini.

Il comparto dell'alloggio e della ristorazione conta più di 30mila imprese con circa 195mila addetti. Nel suo complesso, il settore vale il 30 per cento del totale delle imprese della regione e il 28 per cento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2019 il settore dell'alloggio ha evidenziato una crescita del numero delle aziende (+3 per cento) e una leggera flessione

dell'occupazione (-0,5 per cento). Andamento opposto per la ristorazione che ha perso qualche locale (-0,5 per cento) ma ha incrementato gli addetti (+3,4 per cento).

Il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale realizzato congiuntamente dalla Regione Emilia-Romagna e da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2019 superando i 57,4 milioni di presenze turistiche, in aumento del 1,8 per cento rispetto ai 56,3 milioni registrati nel 2018. Gli arrivi turistici salgono a 12,8 milioni, con una crescita del 3 per cento rispetto ai 12,4 milioni del 2018.

Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed altre località) registrano una performance sostanzialmente positiva sia degli arrivi, sia delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio a settembre 2019 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-2,2 per cento) sia a livello nazionale (-0,8 per cento). Come evidenziato per altri settori, alla flessione del numero delle imprese si contrappone un buon aumento degli occupati sia a livello nazionale (+2,2 per cento) che regionale (+3,3 per cento). La parte di gran lunga più consistente del trasporto marittimo dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2017) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6,1 per cento del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Venezia.

Secondo i dati divulgati dall'Autorità portuale ravennate, nei primi dieci mesi del 2019 il movimento merci è ammontato a oltre 22 milioni e 47 mila tonnellate, vale a dire un valore leggermente inferiore a quello registrato l'anno passato (-0,3 per cento). Questo risultato è il saldo di andamenti differenziati registrati dalle diverse tipologie di merci che transitano per il porto di Ravenna.

Relativamente ai trasporti aerei, nei primi 10 mesi del 2019 il sistema aeroportuale emilia-noromagnolo ha mostrato un andamento molto positivo (+11,5 per cento di passeggeri per un valore assoluto superiore agli 8,4 milioni), superiore al già buon andamento nazionale (+4,1 per cento). Tale situazione deriva dal comporsi di diversi andamenti dei tre aeroporti



attivi al momento in regione. Bologna combina una dinamica molto vivace (+11,0 per cento) a valori assoluti importanti (quasi 8 milioni di passeggeri). Rimini registra una spiccata tendenza all'aumento (+25,6 per cento di passeggeri) pur con valori assoluti ancora contenuti (quasi 367.000). Parma, invece, riporta una contrazione dei passeggeri (-5,1 per cento) e valori assoluti contenuti (67.000 passeggeri).

Al 30 settembre 2019 le cooperative attive in regione erano poco meno di 5mila, l'1,2 per cento del totale delle imprese, un'incidenza apparentemente marginale. La valutazione sul ruolo della cooperazione cambia radicalmente se si guarda all'occupazione creata, quasi 250mila addetti pari al 14 per cento del totale regionale, oltre 40 miliardi di fatturato equivalente, ancora una volta, a quasi il 14 per cento del valore della produzione ascrivibile alle società di capitali regionali. Quasi un terzo del fatturato realizzato dalle cooperative italiane è "made in Emilia-Romagna". Nell'ultimo anno il numero delle cooperative in Emilia-Romagna è diminuito del 3 per cento, flessione che ha toccato il 7 per cento se considerata con riferimento all'ultimo quinquennio. Al contrario l'occupazione è cresciuta dell'1,4 per cento rispetto al 2018 e del 3,5 per cento rispetto al 2014. La crescita occupazionale trova conferma anche nell'aumento del fatturato delle cooperative, cresciuto dell'1,5 per cento nel 2018 rispetto al 2017.

### **b) lo stato dell'occupazione**

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,3 per cento.

Il tasso di disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018, quando era pari al 5,7 per cento.

Il tasso di occupazione, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 ha raggiunto il 70,4 per cento. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Dal punto di vista del genere va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente



femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente, 62,7 per cento. Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018). Le ore di cassa integrazione autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

### **c) la qualità del credito**

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risultava in espansione dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio-grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009. La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare moda mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

### **Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R**

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività

lecite e illecite e organizzare i traffici illegali. A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio. La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità. Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio. Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale. Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili. Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come

testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio. Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio. Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprano anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti – 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze – ragionevolmente preponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia. Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni

criminali straniere ricoprono anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti – 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze – ragionevolmente preponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia. Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione. Secondo i dati pubblicati annualmente da questo organismo, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50.000 operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% di tutte le segnalazioni avvenute nel territorio nazionale. Osservandone l'andamento nel tempo, va detto che il numero di segnalazioni è aumentato costantemente in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia, e ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma probabilmente anche di una accresciuta sensibilità e attenzione per il problema del riciclaggio da parte dei soggetti che sono incaricati a trasmettere le segnalazioni all'UIF, ovvero principalmente degli operatori finanziari e in second'ordine dei professionisti (basti pensare che dal 2009 al 2018 il numero di segnalazioni è quasi quintuplicato sia in regione che in Italia). Un andamento simile del fenomeno, seppure con numeri sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni all'UIF, lo si riscontra nei dati delle denunce delle forze di polizia (i dati della delittuosità), secondo i quali i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni, passando dalle 95 denunce del 2009 alle 124 del 2018. Ciò detto, va tuttavia rilevato che nel decennio in esame

la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo anno (il 2018), ad esempio, la regione ha registrato un tasso di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Naturalmente si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena soprattutto, ma anche Ravenna e Rimini sono i territori della regione dove l'incidenza di questo reato è maggiore quasi costantemente. Nell'ultimo anno, ad esempio, il tasso per il reato di riciclaggio di Modena è risultato di 7,4 ogni 100 mila abitanti e quello di Ravenna di 3,8 a fronte di un tasso medio regionale di 2,8 ogni 100 mila abitanti. Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarie realizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica. Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità giudiziaria), i procedimenti per i reati di questo tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi. In particolare, nel settennio in esame l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 341 procedimenti riguardanti delitti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria. Non trascurabile, infine, è il numero di soggetti condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per avere commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.



**Procedimenti penali per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale e condannati con sentenza irrevocabile dal 2011 al 2017 in Emilia-Romagna per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (valori assoluti)**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
<b>PROCEDIMENTI PENALI</b>								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	339	301	292	304	312	339	430	2.317
di cui:								
delitti di peculato	34	41	55	59	52	56	44	341
delitti di malversazione	6	7	13	8	22	33	148	237
concussione	13	9	13	12	6	9	4	66
delitti di corruzione	27	20	30	26	15	16	20	154
<b>CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA</b>								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	172	151	114	143	145	124	100	949
di cui:								
delitti di peculato	16	31	20	19	21	30	22	159
delitti di malversazione	1	0	0	1	4	6	4	16
concussione	12	9	6	6	5	13	3	54
delitti di corruzione	13	13	13	18	9	8	19	93

**Fonti:**

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
- 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
- 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;

- 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

**LIBERA INFORMAZIONE:**

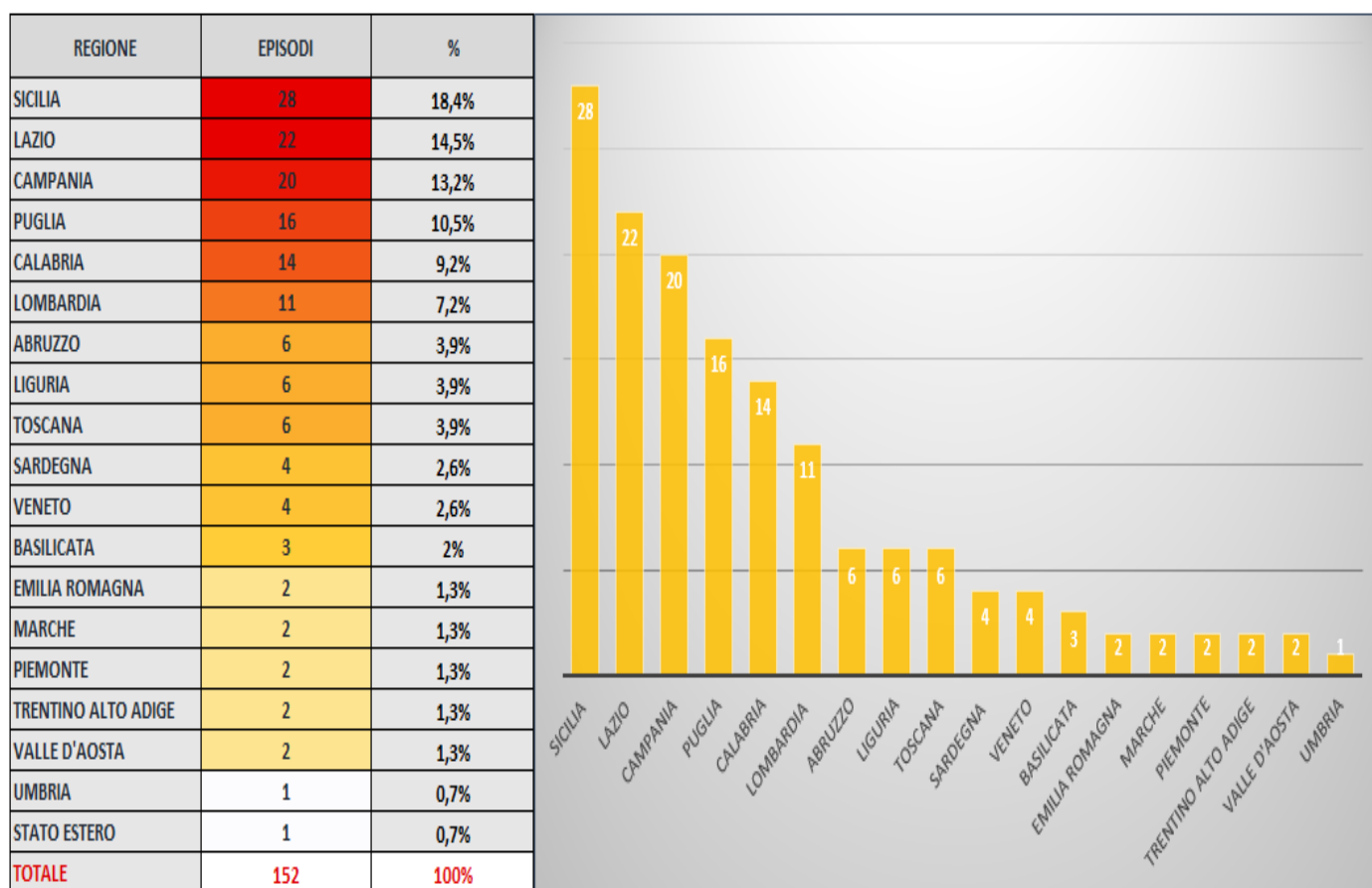
- 2011 Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2012 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2013 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2015 Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.



(per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento vd. anche la “RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA” del Ministro dell'Interno al Parlamento in [https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco\\_cate](https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_cate))

Per l'analisi del Contesto Esterno sono stati analizzati anche i numeri, luoghi e contropartite del malaffare pubblicate da Anac il 17/10/2019 per anni 2016-2019 che riporta alcune tabelle di facile lettura:

**Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019**



Vengono illustrate varie tipologie di tabelle che evidenziano che:

- ambito della corruzione è al 74% appalti pubblici
- Il settore più colpito è quello dei lavori pubblici
- gli indagati sono:

- 22% dirigenti
- 22% funzionari e dipendenti
- 10% Sindaci
- 7% Assessori
- 7% commissari di gara
- 5% Rup
- 3% Consiglieri
- 3% vice sindaci
- 21% altro

d) le amministrazioni coinvolte sono:

- 41% Comuni
- 16% partecipate
- 11% Sanitarie
- 6% Amministrazioni della giustizia
- 5% regioni
- 4% università
- 2% provincie
- 15% altro

e) la contropartita della corruzione è:

- 48% denaro
- 13% assunzioni
- 11% prestazioni professionali
- 7% regalie
- 21% altro

Sempre nella stessa pubblicazione viene segnalato un dato molto importante che evidenzia come l'Italia ha fatto progressi nell'ultimi anni e che gli strumenti aggiuntivi adottati rispetto alla sanzione penale che arriva a corruzione già avvenuta, sono stati utili e hanno ridotto a monte i fattori di rischio. Infatti, è stato segnalato che sono aumentate le segnalazioni di whistleblowing che sono state 700 nei primi mesi del 2019 quelle pervenute all'Anac. Questo ha rafforzato indispensabilità della prevenzione.

## **Paragrafo 4**

### **(Contesto Interno)**

#### **4.1 – La struttura organizzativa della Società**

La società attualmente è detenuta dal Comune di Bologna con il 66,89% delle quote mentre la Città Metropolitana detiene la rimanente parte, pari al 33,11%.

La Società è stata costituita in data 14 settembre 1961 con atto a ministero notaio Cesare Sassoli, Rep. 49520/13664 ed il Comune di Bologna e la Provincia di Bologna (ora Città Metropolitana) detengono le azioni della Società dal 1968. In data 29 ottobre 2009 l'assemblea straordinaria ha deliberato la trasformazione in società a responsabilità limitata con il modello in house providing.

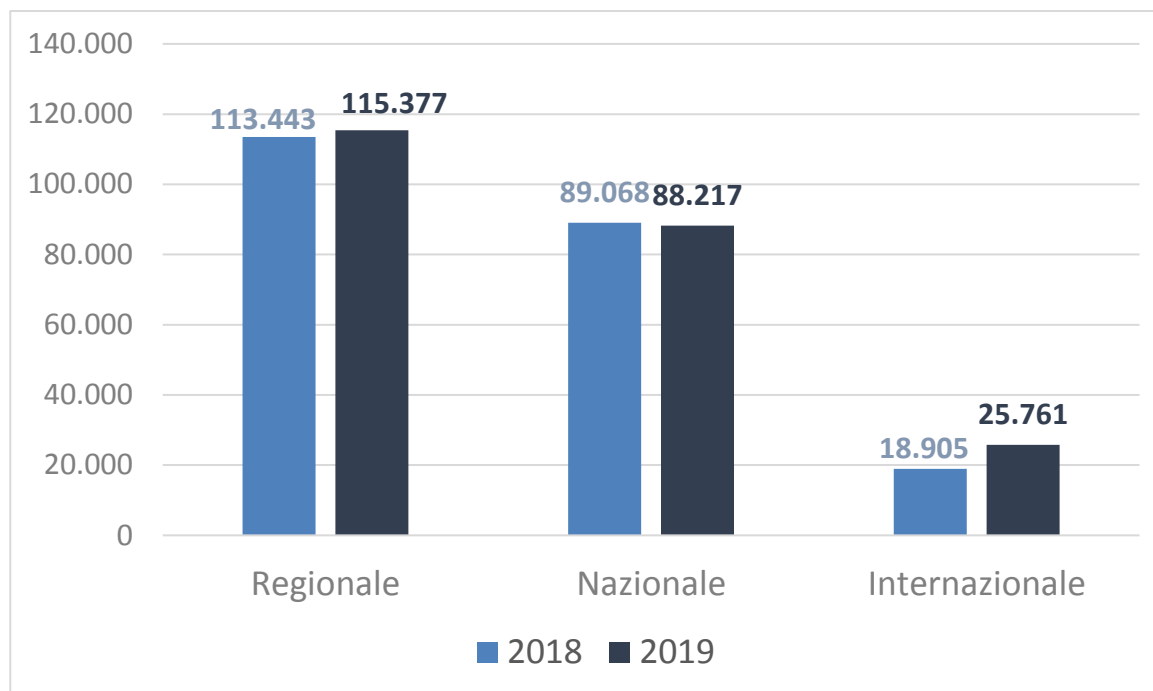
In adempimento al comma 611 ss., art. 1, L. n. 147/2013, il Comune di Bologna ha espresso i propri orientamenti in merito all'organizzazione delle proprie società partecipate attraverso il 'Piano di razionalizzazione delle società partecipate' approvato dal Sindaco con proprio decreto P.G. n. 164532/2015, il cui stato di attuazione è stato successivamente approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione P.G. n. 50487/2016.

la Città metropolitana di Bologna, attraverso il Piano di razionalizzazione delle società partecipate, definito dal Sindaco metropolitano con atto di cui al PG. 94129/2015, e approvato dal Consiglio metropolitano con delibera n. 44 del 29 luglio 2015, ai sensi dell'art. 1, comma 611 e ss. della legge 23 dicembre 2014 n. 190 (legge di stabilità 2015), ha già espresso i propri orientamenti in merito all'organizzazione delle proprie società partecipate.

La società rientra nelle previsioni dell'art. 4, comma 2, lette a) del TUSP. Quindi i Soci hanno pertanto di mantenuto la partecipazione. Entrambi i Soci hanno confermato annualmente il mantenimento della Società Partecipata Autostazione di Bologna S.r.l.

La Società ha per oggetto esclusivo la gestione, per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, della stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città. Essa è collocata a ridosso del centro storico di Bologna, e prossima alla Stazione ferroviaria di Bologna Centrale, che dal 2013 ospita a livello sotterraneo anche la nuova stazione per i servizi di alta velocità. L'Autostazione è un'importante infrastruttura polifunzionale di recapito e di interscambio dei

servizi di autolinee di livello metropolitano, regionale, nazionale ed internazionale che interessa la città di Bologna ed il suo territorio, nonché di importanti autoservizi turistici, e si caratterizza anche come centro di attività commerciali, informative e di svago. Dal dicembre 2015 il Terminal è aperto 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno. Il Terminal ha visto costantemente crescere il suo traffico, ed oggi esso è:



Con un totale di **229.355 corse di linea**.

La movimentazione invece dei passeggeri all'interno del complesso autostazione è di circa 8 milioni di viaggiatori l'anno con una media giornaliera di circa 15.000 viaggiatori.

Attività affidate dal Comune di Bologna

Gestione del servizio di interesse generale di gestione del terminale dell'autostazione di Bologna.

Attività affidate dalla Città Metropolitana

Gestione del terminale dell'autostazione di Bologna.

Si precisa che la competenza alla determinazione delle tariffe ai concessionari di trasporto pubblico locale e nazionale è stata attribuita alla Provincia (ora Città Metropolitana) in base alla legge regionale 30/1998 e successive modificazioni e integrazioni. Secondo quanto prevede la citata Convenzione, le decisioni in merito vengono assunte unitamente

al Comune di Bologna e approvate dall'Assemblea dei Soci. La convenzione oltre a stabilire i criteri di determinazione degli elementi del servizio disciplina l'esercizio del controllo analogo.

(Il servizio affidato alla società è regolato da una Convenzione tra il Comune e la Città Metropolitana di Bologna, la cui scadenza è prevista con quella della società il 31 dicembre 2041).

La Società è soggetta anche alla regolamentazione dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti. La Società ha provveduto a redigere e pubblicare sul sito istituzione Il Prospetto Informativo dell'Autostazione di Bologna S.r.l. (di seguito "PIA") in conformità all'Allegato A (Atto di regolazione) alla delibera n. 56 del 30 maggio 2018 dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) recante "misure volte ad assicurare condizioni di accesso equo e non discriminatorio alle autostazioni che soddisfino le esigenze di mobilità dei passeggeri attraverso la connessione intermodale e intra-modale dei servizi".

La PIA contiene la descrizione delle caratteristiche infrastrutturali dell'Autostazione di Bologna, delle relative dotazioni e spazi, e delle condizioni tecniche ed economiche per il loro utilizzo da parte dei vettori, nonché delle condizioni di accesso delle persone a mobilità ridotta (PMR).

L'ulteriore regolamentazione ha rafforzato i controlli della struttura e dell'organizzazione stessa rafforzando quindi anche il controllo sui rischi di corruzione.

La società gestisce per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, il servizio relativo alla stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi di linea in concessione e non di linea che percorrono la città di Bologna, compresa la gestione delle reti e degli impianti funzionali a tale servizio, e quant'altro ritenuto accessorio al fine predetto o ad altri fini di pubblica utilità.

Il servizio è svolto su un'area di terreno di proprietà del Comune di Bologna della superficie catastale di mq. 17.880, con sovrastante stazione terminale di partenza e transito degli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città di Bologna, sita nell'area compresa tra Piazza XX Settembre, Viale Masini e le Mura di Porta Galliera in Bologna. Tale area è stata concessa alla società tramite un diritto di superficie oneroso fino al 31.12.2040 (a partire dal 2011).

Il servizio svolto dalla società è regolamentato dalla Città Metropolitana (e dal Comune di Bologna), che determinano, tra le altre cose, gli orari di apertura del terminal e le tariffe delle corse di linea. Il Comune di Bologna ha riconosciuto alla società il diritto di superficie sui terreni su cui è sito il terminal complessivo e le aree circostanti, funzionali allo svolgimento del servizio.

La società adotta il modello in house providing e il controllo analogo viene esercitato tramite una Convenzione tra i soci pubblici che stabilisce i criteri di determinazione degli elementi del servizio.

La società ha avviato negli ultimi anni un progetto di riqualificazione e sviluppo dell'edificio entro cui si svolge il servizio a passeggeri e vettori

La società non possiede partecipazioni societarie.

La società quindi ha per oggetto esclusivo, per conto del Comune e della Città Metropolitana di Bologna, la gestione della stazione terminale di partenza e di transito di tutti gli autoservizi pubblici di linea in concessione facenti capo alla città di Bologna.

La società gestisce inoltre gli impianti, le attrezzature, i servizi e quant'altro ritenuto utile e complementare al fine predetto o ad altri fini di pubblica utilità.

Si intendono ricompresi nello scopo sociale anche:

la progettazione per conto proprio, la costruzione delle infrastrutture e di tutte le opere di ammodernamento e di potenziamento, la locazione degli spazi costituenti il complesso immobiliare, le manutenzioni, le innovazioni, i completamenti richiesti per il buon funzionamento della stazione terminale; l'offerta del servizio di autostazione agli autoservizi non di linea; la gestione, anche mediante appalti o subconcessioni, di servizi a carattere commerciale, ivi compresi i servizi di parcheggio e sosta, nonché di esercizi commerciali per la fornitura di beni e servizi comunque connessi od utili al più efficiente ed economico esercizio della stazione terminale.

La Società può compiere, nei limiti previsti dall'ordinamento e nel rispetto della legislazione speciale, tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, commerciali, industriali e finanziarie che siano ritenute necessarie e utili per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il capitale della Società é interamente pubblico e riservato a Comune e Città Metropolitana di Bologna in quanto la società realizza a favore esclusivamente dei medesimi attività e servizi strettamente necessari per il perseguimento delle rispettive finalità istituzionali.



La partecipazione dei soci è trasferibile unicamente tra i medesimi e non può formare oggetto di pegno e di usufrutto.

La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri, compreso il Presidente nominati dall'assemblea.

Le designazioni di competenza esprimono la rappresentanza di entrambi i generi ai sensi del DPR 30/11/2012 n.251.

L'assunzione della carica di amministratore è subordinata all'inesistenza di situazioni o cause di ineleggibilità, inconferibilità e incompatibilità nonché all'esistenza degli eventuali requisiti prescritti dalle vigenti normative di legge e regolamentari. La designazione e la verifica è effettuata dagli Enti Soci.

Gli amministratori restano in carica fino a revoca o dimissioni o per il periodo stabilito dai soci al momento della nomina, in ogni caso non superiore a tre esercizi, essi sono rieleggibili.

Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione degli amministratori sono regolate a norma di legge e dello Statuto.

Non possono ricoprire la carica di amministratori il coniuge, gli ascendenti, i parenti e affini fino al terzo grado del Sindaco/Presidente della Città Metropolitana, dei componenti la Giunta comunale e di altri componenti il Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le competenze dell'Assemblea a norma di legge e di statuto, provvede alla gestione della società.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni al Presidente e a uno o più amministratori delegati, determinando i limiti della delega ai sensi dell'art. 2381 c.c..

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, con firma libera.

All'Amministratore Delegato, o agli Amministratori Delegati, se nominati, è attribuita la rappresentanza della Società, anche in giudizio, nei limiti della delega loro conferita.

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti con incarico anche di revisione legale dei conti.

Il Collegio Sindacale è nominato dai soci sulla base delle seguenti modalità: n.2 (due) componenti effettivi e 1 (uno) supplente designati dal Comune di Bologna e 1 (uno) componente, con funzione di Presidente del Collegio, e 1 (uno) supplente, designati dalla

Città Metropolitana di Bologna. Le designazioni dei componenti effettivi esprimeranno la rappresentanza di entrambi i generi ai sensi del DPR 30/11/2012 n.251.

Per la designazione dei membri supplenti i due enti soci concorderanno i nominativi per assicurare medesima rappresentanza.

Se nel corso del mandato vengono a mancare uno o più sindaci effettivi, subentrano i supplenti nell'ordine atto a garantire il mantenimento della rappresentanza di genere all'interno dell'organo.

Il sistema di governo della Società si articola secondo due ambiti:

- societario;
- organizzativo.

L'ambito societario: il Consiglio di Amministrazione, ferme restando le competenze dell'Assemblea a norma di legge e di statuto, provvede alla gestione della società;

l'Assemblea dei Soci: I soci decidono sulle materie riservate alla loro competenza dalla legge, dallo Statuto, nonché sugli argomenti che uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione o uno dei soci sottopongono alla loro approvazione.

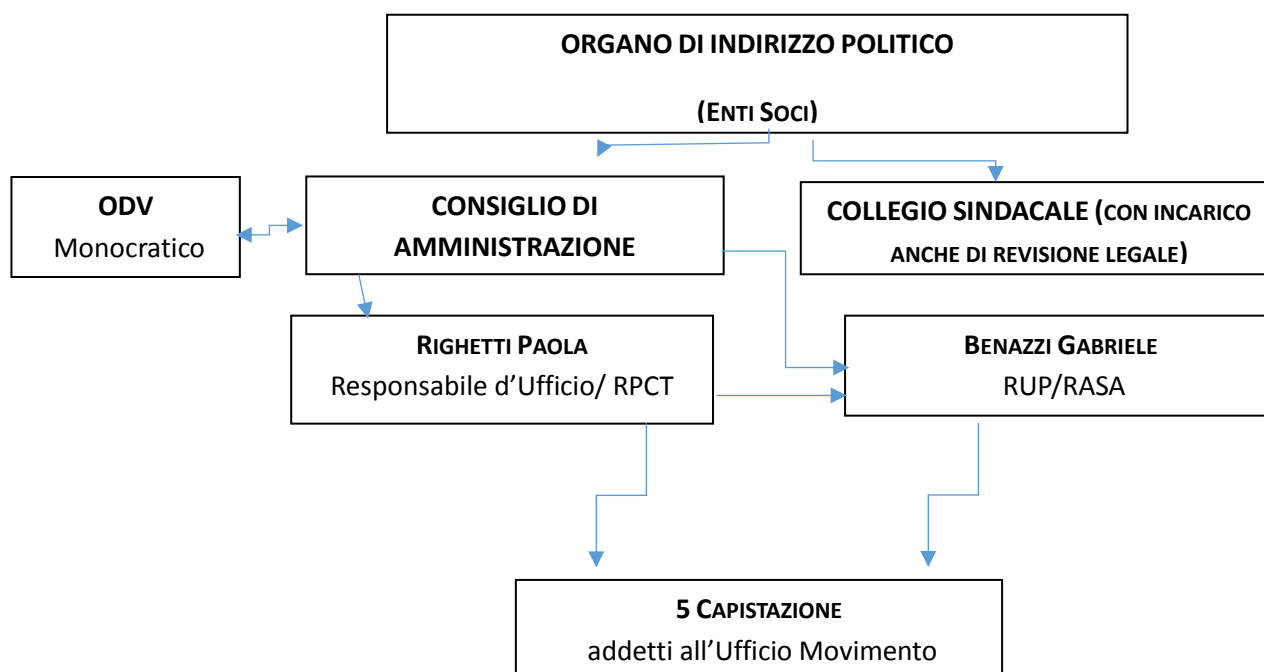
In ogni caso sono riservate alla competenza dei soci:

- a) l'approvazione del bilancio e la destinazione degli utili;
- b) la determinazione della durata del mandato dell'organo amministrativo nonché del compenso spettante al Presidente ed ai Consiglieri di Amministrazione - nominati con le modalità di cui al successivo art. 15 - nonché un eventuale importo complessivo a disposizione per la remunerazione di eventuali di particolari cariche attribuite agli amministratori;
- c) la determinazione del compenso dei sindaci nominati con le modalità di cui al successivo art. 24;
- d) le modificazioni dello statuto;
- e) la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- f) lo scioglimento e la liquidazione della Società nonché la nomina dei liquidatori e i criteri di svolgimento della liquidazione;
- g) l'approvazione degli atti di programmazione, dei piani operativi e dei budget annuali, dei piani di investimento e di quelli di assunzione del personale, proposti dall'organo amministrativo;

- h) l'alienazione, compravendita e permuta riferite a beni immobili, brevetti, rami d'azienda;
- i) le prestazioni di garanzia, fidejussioni, e concessioni di prestiti nonché la concessione di diritti reali di garanzia su beni immobili;
- l) l'assunzione di mutui;
- m) l'assunzione di attività o di servizi, ricompresi nello scopo sociale, e la dismissione di attività o di servizi già esercitati;
- n) l'emissione di titoli di debito
- o) i criteri di determinazione delle tariffe di pedaggio da applicarsi ai servizi di trasporto pubblico accedenti la Stazione

Tutte le decisioni del socio debbono essere adottate in sede assembleare.

La struttura di questa Società è sintetizzata attraverso il seguente schema:



Si segnala che nella Società è presente l'ODV in forma monocratica nominato dal Consiglio di Amministrazione che detiene anche l'incarico di redigere gli adempimenti in capo OIV.

### Dipendenti della Società

Viste le ridotte dimensioni della Società, formata da 5 capistazione addetti al movimento e 2 amministrativi e nessuna carica dirigenziale, per assicurare il pieno coinvolgimento e partecipazione entrambe le figure amministrative saranno presenti all'approvazione e

illustrazione del presente aggiornamento del piano in quanto figure fondamentali per la prevenzione della corruzione.

Si fa presente che una delle uniche due figure amministrative ha il ruolo di RPCT e l'altra ha il ruolo di Responsabile Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). Ogni stazione appaltante infatti è tenuta a nominare un Responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante. Il Ruolo di RASA dell'Autostazione di Bologna è affidata al dipendente Benazzi Gabriele.

Il RASA è stato nominato in data 22 Ottobre 2014 ed è abilitato all'accesso ai servizi dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture per l'Autostazione di Bologna. Il RASA quindi tiene anche aggiornato le informazioni presenti nell'AUSA (Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti). Si comunica che l'indirizzo di posta certificata di Autostazione non è presente sul sito di "indice pa" in quanto Autostazione non rientra nelle società autorizzate all'accreditamento sul suddetto sito.

### **Organo di Indirizzo Politico**

Come già evidenziato nelle premesse l'organo di indirizzo politico della società è l'Assemblea ma gli indirizzi strategici e le linee operative per la stesura del presente piano sono forniti dal Presidente del Consiglio di Amministrazione considerato il vertice societario. I Principi generali strategici volti a pervenire la corruzione e ad implementare l'efficienza dell'attività amministrativa sono:

- a) Prevenzione e contrasto di fenomeni corruttivi
- b) Autonomia ed indipendenza del responsabile anticorruzione
- c) Promozione di diffusi livelli di trasparenza
- d) Coordinamento con i Soci al fine di una strategia condivisa per le Società Partecipate.

Unitamente al gruppo di lavoro tutto il personale dovrà collaborare nella stesura degli aggiornamenti del piano e sulle fasi di prevenzioni in esso presenti.

### **ANALISI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO**

Il rischio è inteso come possibile divario tra la manifestazione di un fenomeno e la situazione attesa e, quindi, come un evento futuro e incerto che può influenzare il raggiungimento degli obiettivi di una organizzazione.

L'attenzione verso la gestione della prevenzione del rischio di corruzione è considerato obiettivo primario della Società che ritiene l'individuazione e la mappatura dei possibili rischi, la valutazione dell'impatto e la probabilità che si verifichino nonché il processo per fronteggiarli unitamente alla formazione e alla divulgazione (la conoscenza dei possibili rischi) ai dipendenti la miglior lotta alla corruzione.

Per la misurazione del rischio si rinvia alle tavole successive oltre alla mappatura effettuata con l'approvazione del modello 231/2001.

In questa sede, occorre precisare che l'analisi di gestione del rischio è stata effettuata:

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità della Società.

Per il contesto interno si è partiti dall'analisi del Piano in essere e analizzato il contesto societario si rileva che la Società non è mai stata oggetto di ricorsi né detiene attualmente processi o ricorsi inerenti la corruzione né come ente giuridico né in essere per i singoli dipendenti.

Inoltre si evidenzia che la Società o i singoli dipendenti /Amministratori non sono comparsi sulle testate giornalistiche per eventi corruttivi.

#### **4.2 mappatura dei processi dell' Autostazione di Bologna S.r.l..**

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura, è la cosiddetta mappatura dei processi consistenti nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Rpct a partire dal mese di luglio 2019 con la pubblicazione del PNA 2019 in consultazione ha iniziato la revisione della mappatura delle aree introducendo la valutazione del rischio

seguendo le indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019. Tale attività iniziata nel luglio 2019 è proseguita fino a gennaio 2020 con la stesura del presente piano.

La mappatura è quindi un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'Autostazione.

**La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio migliorano la conoscenza della Società consentendo di migliorare il processo decisionale.**

Processo come “trasformazione” (dal verbo “procedere”)

- Processo aziendale: insieme di attività interdipendenti finalizzate a un obiettivo specifico
- Il processo:
  - riceve un certo input
  - vi apporta trasformazioni che ne aggiungono valore usando risorse aziendali
  - trasferisce all'esterno l'output richiesto
  - le attività svolte nel processo seguono un ordine logico e/o una sequenza temporale definiti

In questa fase sono stati analizzati e valutati i processi della Società . Per la mappatura si è proceduto a valutare i rischi e il come trattarli. Si è studiato le criticità con il coinvolgimento di tutto il personale e si è studiato il miglioramento del monitoraggio che continuerà in questo triennio.

**a) Identificazione e valutazione del rischio**

La fase di valutazione del rischio è la più delicata in quanto bisogna individuare quali tipologie di eventi di natura corruttiva possono verificarsi in relazione ai processi individuati. L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze per la Società.

Questa fase è cruciale perché un evento non individuato e non considerato comprometterebbe l'attuazione di una strategia efficace per prevenire la corruzione.

Il processo si è avvalso:

- a) analisi e stesura dei processi
- b) studio teorico con interviste e colloqui con i dipendenti delle attività a rischio al fine di far emergere informazioni rilevanti relativamente ad eventi rischiosi associati ad ogni processo ed attività



L'analisi per ogni area per ponderare il livello del rischio è stata fatta in base a teorie in quanto non ci sono state esperienze pregresse di corruzione o procedimenti disciplinari in capo ai dipendenti.

Una volta identificato il rischio è necessaria la valutazione per misure l'incidenza di un evento potenziale.

## **b) trattamento del rischio**

Valutato il rischio ed il livello si sono create procedure al fine di trattare il rischio stesso ponderandolo e creando misure adeguate.

L'obiettivo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Per la valutazione del rischio si rinvia anche al risk assessment predisposto in fase di redazione e adozione del modello 231, adozione avvenuta a dicembre 2017.

Le tre fasi principali sono state:

**Identificazione** dei processi

**Descrizione** modalità di svolgimento attraverso la descrizione del processo

**Rappresentazione** del processo stesso nel nostro caso tabellare

## **AREE DI RISCHIO**

**(art. 1 comma 16 della Legge 190/2012, Allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione)**

Si analizzano le aree di rischio :

### **A) AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE (AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)**

Il reclutamento del personale viene fatto seguendo il “Regolamento per il reclutamento e la progressione del personale “ in essere all'interno della Società e regolarmente pubblicato sul sito istituzionale che contiene al suo interno le linee guida Anac.

La Società come già evidenziato è di piccole dimensioni nell'anno ha trasformato, seguendo la normativa vigente e il Regolamento sopra citato, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato ritenendo persona necessaria al fine del corretto svolgimento lavorativo.

Se la Società necessitasse di personale l'avviso di selezione e la conseguente assunzione dovrà comunque essere approvata dai Soci e pubblicata nel sito Internet della Società.

L'avviso e la selezione saranno improntati secondo i principi dell'art. 35 della 165/2001 e secondo le disposizioni del Dlgs 175/2016 (TU Società partecipate pubbliche).

Si evince che i Soci emanano disposizioni di indirizzi sul personale ai sensi dell'art. 19 del TU 175/2016 ai quali la Società deve collaborare e attenersi.

Allegato al presente piano si riporta una mappatura di questa area denominata TABELLA 1

#### **AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE**

##### ***Gestione del sistema premiante:***

si tratta dell'attività relativa al processo di valutazione dei dipendenti e dei meccanismi di incentivazione del personale.

La Gestione è eseguita tramite meccanismi fissi e schede personalizzate con contrattazione di secondo livello. La valutazione viene fatta dal Responsabile del Personale che lo propone al Consiglio di Amministrazione che solo all'unanimità può deliberare in merito, nel caso del responsabile del personale la valutazione viene fatta dal Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo testo dell'art. 10 del decreto legislativo 33/2013, prevede, al comma 3, che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

Inoltre, il nuovo comma 8 dell'art. 1 della legge 190/2012, norma che disciplina l'attività di prevenzione della corruzione, dispone che "l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione."

Infine, l'art.14 del decreto legislativo 33, come modificato dal decreto legislativo 97/2016, prevede, al comma 1-quater la specifica attribuzione di "obiettivi di trasparenza", con riferimento agli obblighi corrispondenti a ciascun responsabile in ragione della funzioni attribuite.

Da quanto precede discende l'esigenza di integrazione tra il Piano del Sistema Premiante e il piano di prevenzione della corruzione, anche con la esplicita attribuzione di obiettivi che contengano obblighi e adempimenti in materia di trasparenza amministrativa e prevenzione della corruzione.

Anche per il sistema premiante è stata implementata la procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione per un maggior controllo e allontanamento del rischio.

Questa area è già descritta nella mappatura del personale.

## **B ) CONTRATTI PUBBLICI (EX AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE)**

### **A) (AREA DI RISCHIO GENERALE – LEGGE 190/2012 – PNA 2013 E AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA)**

La Società approva il **REGOLAMENTO PER L’AFFIDAMENTO E L’ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE SOTTO SOGLIA** modificato con gli aggiornamenti a seguito aggiornamenti linee guida dell’Anac in materia.

Allegato al presente piano si riporta una mappatura di questa area denominata TABELLA 2

#### **AREA DI RISCHIO: ACQUISTI BENI E SERVIZI/GARE**

Si è analizzata attentamente tutta l’area acquisti in quanto sicuramente l’area con impatto economico e alla fine sotto una logica di ponderazione dei rischi si ritiene il rischio sugli affidamenti medio

Si ritiene di essere sufficientemente tranquilli avendo ponderato il rischio in quanto i controlli vengono svolti regolarmente.

L’aggiornamento del regolamento favorisce la trasparenza, la rotazione e la programmazione degli acquisti. Il regolamento viene approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tutta la struttura, compreso l’organo di vertice, si attiene alle procedure di acquisto fissate nel regolamento e nelle disposizioni.

A maggior tutela dell’area è stata istituita anche una procedura per i dipendenti

#### **PROCEDURA AFFIDAMENTI**

Si evidenzia inoltre che il Comune di Bologna, amministrazione controllante l’Autostazione di Bologna, ha deliberato con PG 390964/2015 esecutivo il 13/2/2016 che le loro Società in

House hanno l'obbligo di adattare strumenti e procedure analoghi ed equivalenti al " Patto di integrità in materia di contratti pubblici del Comune di Bologna".

L'Autostazione ha condiviso i principi e le finalità del Patto di integrità in materia di contratti pubblici del Comune di Bologna" approvato dal Segretario Generale e Responsabile Anticorruzione del Comune con propria determinazione PGn. 285457/2014 e ha adottato strumenti e procedure analoghe sottoscrivendo il Patto di Integrità in materia di contratti Pubblici approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30/03/2017.

Si evidenzia inoltre che il Comune di Bologna unitamente alla Città Metropolitana, l'Autostazione di Bologna e i Sindacati OOSS, CGIL, CISL E UIL è stato sottoscritto un protocollo di Intesa in materia di appalti, legalità e sviluppo in merito alla tutela del lavoro.

**C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni )**

Le autorizzazioni sono state regolarmente protocollate ed emesse a firma del legale rappresentante della Società, di seguito si riporta una mappatura dell'area.

All'interno della Società sono presenti procedure per avere un maggior controllo e allontanare il rischio oltre a permettere ai dipendenti di eseguire correttamente ogni passaggio:

3 PROCEDURA BUS TURISTICI

4 PROCEDURA ACCESSO PULLMAN DI LINEA .

AREA DI RISCHIO: Provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Autorizzazioni)								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI			ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
RILASCIO AUTORIZZAZIONI	RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PER ACCEDERE ALL'AUTOSTAZIONE DA PARTE DEI PULLMAN DI LINEA	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento	- alterare ordine cronologico di richieste; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - conflitto di interesse	- Ingerenza politica; - urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - opacità del processo decisionale	BASSO	- tracciabilità della richiesta - segregazione - procedura accesso pullman di linea - gestione di un fascicolo per ogni richiesta  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);	
	ATTIVITA' PROPEDEUTICA AL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento	- alterare ordine cronologico di richieste; - tentativo di corruzione - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - conflitto di interesse - mancata richiesta della documentazione - falsificazione dei documenti	- urgenza della richiesta - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	MEDIO/ALTO	- controllo degli accessi agli autorizzati - elenco delle autorizzazioni in corso - procedura accesso pullman di linea - tracciabilità della richiesta e segregazione - gestione di un fascicolo per ogni richiesta  - obbligo motivazione accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing)	
	RILASCIO/NON RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE	- Presidente CdA	- alterare ordine cronologico di richieste; - tentativo di corruzione - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità	- Ingerenza politica; - urgenza della richiesta - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	MEDIO/ALTO	- controllo degli accessi agli autorizzati - elenco delle autorizzazioni in corso - procedura accesso pullman di linea - tracciabilità della richiesta e dell'attività di controllo - segregazione - gestione di un fascicolo per ogni richiesta  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);	
	CONTROLLI ANNUALI SULLA VALIDITA' DELLE AUTORIZZAZIONI MINISTERIALI	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento	- mancanza di oggettività e/o imparzialità - conflitto di interessi	- Ingerenza politica; - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - carenza di trasparenza - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	MEDIO	- audit annuali su tutte le scadenze delle autorizzazioni in corso - richiesta trasmissione copia documentazione per autorizzazioni in scadenza - procedura accesso pullman di linea  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);	
	RICHIESTA ACCESSO PULLMAN TURISTICI ALL'AUTOSTAZIONE SENZA RILASCIO AUTORIZZAZIONE	- Ufficio Movimento	- mancanza di oggettività e/o imparzialità - conflitto di interessi	- Ingerenza politica; - urgenza della richiesta - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	BASSO	- procedura pullman turistici	tutti i pullman turistici possono accedere all'autostazione gratuitamente viene chiesto solo in caso di sosta e le tariffe sono esposte e pubblicate sul sito
	RICHIESTA AUTORIZZAZIONE PER RIPRESE E SERVIZI FOTOGRAFICI ALL'INTERNO DELL'AUTOSTAZIONE	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento - Presidente CdA	- mancanza di oggettività e/o imparzialità - conflitto di interessi - mancata emissione della liberatoria	- Ingerenza politica; - urgenza della richiesta - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	MEDIO	- verifica del richiedente e della motivazione della richiesta - richiesta vagliata dalla Presidenza - rilascio autorizzazione preferibilmente via email e contestuale sottoscrizione da parte del richiedente della malleva  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);	

**D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (erogazione contributi e sussidi)**

Questi provvedimenti non sono presenti all'interno della Società che non ha potere di erogarli.

**AREE DI RISCHIO ULTERIORI**

Tutte le aree esaminate seguono una check list interno con doppio controllo da parte dell'ufficio composto ricordiamo da 2 impiegati.

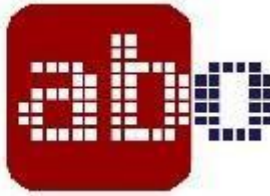
**Gestione precontenzioso e contenziosi giudiziari:**

si tratta dell'attività relativa alla gestione del precontenzioso e dei contenziosi giudiziari che coinvolgono la Società (aventi ad oggetto, ad esempio, rapporti commerciali con clienti pubblici, rapporti di lavoro, l'accertamento di imposte/tasse/tributi, accordi transattivi, ecc.)

Tutti le pratiche di contenzioso vengono protocollate e portate in Consiglio di Amministrazione. Nessun dipendente può decidere in autonomia. Per piccoli importi il Presidente può procedere in caso di urgenza ma poi viene sempre ratificato dall'intero Consiglio di Amministrazione.

AREA DI RISCHIO: Gestione contenzioso								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI				ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE	
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
GESTIONE CONTENZIOSO	ANALISI DELL'OPPORTUNITA' CONTENZIOSO E/O TRANSAZIONE	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancata presentazioni di atti al Consiglio di Amministrazione - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati	- discrezionalità - urgenza - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	<b>ALTA</b>	- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	
	AFFIDAMENTO E GESTIONE CONTENZIOSO E/O TRANSAZIONE	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancata presentazioni di atti al Consiglio di Amministrazione - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati - affidamento contrario alla normativa di legge	- discrezionalità - urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - Protocollo contenziosi ricevuti - Regolamento acquisti - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	





## GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

AREA DI RISCHIO: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI			ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
ENTRATE SPESE E PATRIMONIO	ENTRATE DA CORRISPETTIVI (BUS TURISTICISTI, PARCHEGGI E SERVIZI IGIENICI)	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento - Consiglio di Amministrazione	- alterare ordine cronologico di richieste; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - proposta o accettazione di denaro - tentativo di corruzione - alterazione di importi o tempistiche	- urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - opacità del processo decisionale	<b>ALTO</b>	- regolamento per la gestione dei corrispettivi - avviso pubblico del sistema tariffario - procedure accesso - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - riconciliazioni bancarie e di cassa	- regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa
	ENTRATE CON FATTURA (PARCHEGGI, PUBBLICITÀ, LOCAZIONI ETC)	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento - Consiglio di Amministrazione	- alterare ordine cronologico di richieste; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - proposta o accettazione di denaro - tentativo di corruzione - alterazione di importi o tempistiche	- urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO/ALTO</b>	- procedura per l'incasso delle fatture - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - riconciliazioni bancarie e di cassa	- accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing)
	ENTRATA DA PEDAGGI (TARIFFA)	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento - Consiglio di Amministrazione - Città Metropolitana di Bologna e Enti Soci	- alterare ordine cronologico di richieste; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - proposta o accettazione di denaro - tentativo di corruzione - alterazione di importi o tempistiche	- Ingerenza politica; - urgenza della richiesta - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- controllo degli accessi agli autorizzati - elenco delle autorizzazioni in corso - procedura accesso pullman di linea - tracciabilità della richiesta e dell'attività di controllo - segregazione - gestione di un fascicolo per ogni richiesta - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale	- riconciliazioni bancarie e di cassa - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);
	RECUPERO CREDITI	- Uffici Amministrativi - Ufficio Movimento - Consiglio di Amministrazione	- alterare il credito; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancata comunicazione a Cda - mancato recupero crediti	- scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- procedura per il recupero crediti con verifica periodica dei crediti scaduti - tracciabilità dei crediti - procedure con segregazione di funzione (doppio controllo) - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale	- regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);
GESTIONE DI LIQUIDAZIONE E PAGAMENTO DELLA SPESA		- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione	- alterazione importi - alterazione tempistiche - utilizzo improprio di fondi della Società - deroghe ai principi contabili - mancati controlli previdenziali, agenzia delle Entrate e di trasparenza - rimborso trasferite prive di documentazione - rimborso spese rappresentanza prive di documentazione	- responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - carenza di trasparenza - mancanza o scarsa attuazione delle misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- trasparenza - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - tracciabilità - segregazione - riconciliazioni bancarie e di cassa - procedura dei pagamenti	- regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);
	PATRIMONIO	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione - Advisor	- alterare ordine cronologico di richieste; - mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - concessione gratuita di bene senza giustificazione - proposta o accettazione di denaro - tentativo di corruzione - alterazione di importi o tempistiche	- Ingerenza politica; - scarsa responsabilizzazione interna - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - erronea valutazione esigenze organizzative - processo decisionale altamente discrezionale - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- trasparenza - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - tracciabilità	- regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing);

Sono già in essere 6 procedure con indicazione delle modalità di raccoglimento delle risorse finanziarie e relativo versamento all'istituto di credito.

Tali procedure sono necessarie in quanto il denaro contante è comunque un mezzo di pagamento utilizzato con frequenza.

Tali procedure sono conosciute ed applicate dalla struttura e da tutti i dipendenti. Nell'ultimo anno sono state testate ed aggiornate per migliorare il flusso di controllo interno e non sono pervenuti errori o ammanchi.

Le procedure seguite dai dipendenti sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e Note al Collegio Sindacale che detiene anche il controllo contabile e all'ODV.

## DEL BILANCIO

AREA DI RISCHIO: GESTIONE BILANCIO								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI			ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
GESTIONE BILANCIO	PREDISPOSIZIONE DEI DOCUMENTI DI BILANCIO D'ESERCIZIO	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati - alterazione poste di bilancio per coprire operazioni occulte - deroga ai principi contabili	- discrezionalità - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità - erronea valutazione	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	<b>MEDIO</b>	- Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	
	SUPERVISIONE ISPEZIONI ENTI O ORGANI DI CONTROLLO	- Uffici Amministrativi - Collegio Sindacale - ODV	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati	- discrezionalità - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	<b>BASSO</b>	- Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale  - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	

## GESTIONE ADEMPIMENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Si è ritenuto di mappare anche gli adempimenti sulla pianificazione e convocazione del Consiglio di Amministrazione essendo la Società composta da 3 amministratori dove da Statuto devono essere tutti presenti perché sia regolarmente convocato il Consiglio. Inoltre si ritiene l'area oggetto di attenzione. Il Processo può essere così sintetizzato.:

AREA DI RISCHIO: Gestione adempimenti Consiglio di Amministrazione								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI			ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
GESTIONE ADEMPIMENTI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PIANIFICAZIONE ORDINE DEL GIORNO DEL CDA	- Uffici Amministrativi - Presidente	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancata presentazioni di atti da parte del Presidente - deliberazione contraria alle disposizioni di legge - mancata copertura economica su delibere - mancata astensione su conflitto di interesse - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati - mancata convocazione necessaria	- discrezionalità - urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - scarsa trasparenza del processo - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	ALTO	- invio convocazione ai Soci - obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza all'attività amministrativa	

## CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

AREA DI RISCHIO: AREA CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI								
PROCESSO, UFFICI ED EVENTI RISCHIOSI			ANALISI DEL RISCHIO		RATING FINALE	MISURE DI PREVENZIONE		
AREA	PROCESSO/FASI	STRUTTURA COINVOLTA/SOGGETTI COINVOLTI	EVENTO RISCHIOSO	FATTORI ABILITANTI	KEY RISK INDICATORS	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	GENERALI E SPECIFICHE	NOTE SPECIFICHE
AREA CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI	RICHIESTA CONTROLLO VERIFICA ISPEZIONE E SANZIONI	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale e Odv	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancanza di requisiti idonei e adeguati da parte del personale - mancata presentazioni di atti al Consiglio di Amministrazione - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati	- discrezionalità - urgenza - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	MEDIO	- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - procedura ricevimento atti della pubblica autorità - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza amministrativa	
	RICHIESTA EVENTUALE DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA	- Uffici Amministrativi - Consiglio di Amministrazione - Collegio Sindacale e Odv	- mancanza di oggettività e/o trasparenza e/o imparzialità - tentativo di corruzione - mancanza di requisiti idonei e adeguati da parte del personale - mancata presentazioni di atti al Consiglio di Amministrazione - alterazione delle informazioni - alterazioni documenti presentati	- discrezionalità - urgenza della richiesta - inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi - responsabilità del processo da parte di un unico soggetto - mancanza di misure di controllo - inadeguata diffusione della cultura della legalità	- presenza di interessi "esterni" - ingerenza politica - conflitto di interesse - opacità del processo decisionale	MEDIO	- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse - Organi di Controllo Odv e Collegio Sindacale - procedura ricevimento atti della pubblica autorità - regolamento per la segnalazione di illeciti (whistleblowing); - accessibilità e trasparenza amministrativa	

#### **4.3. Standard di controllo relativi ad attività sensibili affidate, in tutto o in parte, a soggetti terzi.**

Nel caso in cui una delle sopra elencate attività sensibili sia affidata, in tutto o in parte, a soggetti terzi in virtù di appositi contratti di servizio occorre che in essi sia prevista, fra le altre:

- la sottoscrizione di una dichiarazione con cui i terzi attestino di conoscere e si obbligino a rispettare, nell'espletamento delle attività per conto di Autostazione Bologna S.r.l., i principi contenuti nel Codice Etico, nella Normativa Anticorruzione e gli standard di controllo specifici, modello 231/2001;
- la comunicazione (in caso di società di diritto italiano) circa l'avvenuta adozione o meno, da parte dello stesso fornitore, di un modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. n. 231/2001 e del rispetto della Normativa Anticorruzione;
- l'obbligo da parte della società che presta il servizio di garantire la veridicità e completezza della documentazione o delle informazioni comunicate alla società beneficiaria;
- la facoltà ad Autostazione Bologna S.r.l. di risolvere i contratti in questione in caso di violazione di tali obblighi.

Sono presenti anche queste ulteriori aree che possono rappresentare un rischio ancorché non elevato.

#### **AREA SICUREZZA DEL LAVORO :**

attualmente non si ravvedono rischi di sicurezza sul lavoro. La Società ha incaricato un RSPP individuata nella Società STEP ENGINEERING SRL che ha redatto e mantiene aggiornato con le normative vigenti, il documento di valutazione rischi e il piano di emergenza.

#### **GAS DI SCARICO E RIFIUTI**

La Società ha all'interno della PIA la regolamentazione le Norme di Circolazione e per il pubblico.

In queste norme di circolazione è evidenziato che il motore deve essere tassativamente spento durante la sosta proprio per evitare il più possibile i gas di scarico.

La Società ha nel 2018 attivato la procedura per la raccolta differenziata in collaborazione con la Società che effettua la raccolta già partita nel 2017 con l'installato dei cestini per la raccolta differenziata su tutto l'impianto dell'Autostazione.

### **RISCHI AMBIENTALI**

Per quanto ritiene il rischio ambientale la Società sta valutando la necessità di monitorare e individuare eventuali rischi ambientali legati alla propria attività nel contesto di impianto sito all'interno delle mura della città.

E' già stato richiesto a fine 2019 uno studio a Società specializzata nel settore,

## **4.4 Sistema di controllo**

Autostazione Bologna S.r.l. ha implementato un sistema di controllo composto da regolamenti e procedure. Di seguito si riportano i principali regolamenti e procedure attualmente in essere con riferimento alle aree di rischio obbligatorie e anche le ulteriori attività sensibili individuate.

Le procedure e i Regolamenti vengono aggiornate e approvate dal Consiglio di Amministrazione ogni qualvolta sia necessario per obblighi di legge, linee guida o richiedi dalla Società stessa per la miglioria della procedura stessa.

### **REGOLAMENTI**

CODICE ETICO

PATTO DI INTEGRITA' IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

REGOLAMENTO PER L'AFFIDAMENTO E L'ESECUZIONE DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE SOTTO SOGLIA

REGOLAMENTO GESTIONE PIAZZALE

REGOLAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

REGOLAMENTO PER IL RECLUTAMENTO E LA PROGRESSIONE DEL PERSONALE

### **PROCEDURE**

1 PROCEDURA DI CASSA

- 2 MAPPATURA PROCESSO ACCESSO ALLA CONVENZIONE TPER
- 3 MAPPATURA PROCEDURA INCASSO PARCHEGGI PULLMAN TURISTICI
- 4 PROCEDURA ACCESSO PULLMAN DI LINEA
- 5 MAPPATURA PROCEDURA SERVIZI IGIENICI PUBBLICI
- 6 ASSISTENZA DISABILI
- 7 PERFORMANCE OBIETTIVI
- 8 MAPPATURA INCASSO FATTURE CLIENTI
- 9 PROCEDURA INCASSI E PAGAMENTI BANCARI E HOME BANKING
- 10 PROCEDURA PER UTILIZZO PC
- 11 PROCEDURA RICEVIMENTO ATTI DELLA PUBBLICA AUTORITA'
- 13 PROCEDURA AFFIDAMENTI
- 14 PROCEDURA PAGAMENTI
- 15 MAPPATURA ATTIVITA'
- 16 PROCEDURA TUTELA DIPENDENTE (WHISTLEBLOWING)
- 17 PROCEDURA A TUTELA AMBIENTALE

Tutti i dipendenti vengono regolarmente aggiornati sulle procedure e collaborano all'aggiornamento della procedura stessa.

#### **4.5 Organismo di Vigilanza**

L'OIV per le finalità di cui al D.Lgs. 150/2009 riguardano solo le pubbliche amministrazioni.

Nella determina 1134/2017 contenente le linee guida l'ANAC sottolinea come in mancanza dell'OIV che attesti gli obblighi di pubblicazione nelle Società occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine è la Società che individua e attribuisce tali compiti all'organo interno di controllo ritenuto più idoneo che l'ANAC individua nell'ODV.

L'ODV : La Società ha adottato il modello 231 il 20 dicembre 2017 con decorrenza 01/01/2018 e ha dato incarico ODV.

Collegio Sindacale: la Società è dotata di un Collegio Sindacale a cui è conferito anche l'incarico della revisione legale.

L'Odv attesta la trasparenza.



## **TITOLO II**

### **MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

#### **Paragrafo 5**

#### **(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione)**

#### **PREMESSA**

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo.

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno della Società sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza come la legge 190/2012 ha definito ed ai Referenti per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato nella persona che riveste un ruolo apicale verificato che non si trovi in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Vengono individuati, come previsto nelle linee guida e alla determinazione dell'ANAC 8/2015e 1134/2017 per le Società di ridotte dimensioni, i seguenti referenti:

1) nella persona del RUP/RASA della Società Gabriele Benazzi per l'attività informativa sui contratti servizi e forniture e relative gare di appalto nonché i relativi adempimenti ad essi collegati: contatti

Con l'autorità di Vigilanza, stesura del contratto controlli fiscali e previdenziali al fine della chiusura del rapporto e relativo pagamento.

2) nella persona del Presidente il quale ha la rappresentanza legale della Società per le attività informative sulle corrette procedure delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

La collaborazione tra il RPCT e il referenti viene ritenuta fondamentale nel piano programmatico per il prossimo triennio al fine di consentire al RPCT di:

- a) Controllare e vigilare ogni settore societario
- b) Definire misure concrete e sostenibili da inserire nella programmazione degli obiettivi del piano con tempi ben definiti.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società trasparente”.

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza:

- recepisce i piani strategici dall’Organo di Indirizzo
- Propone al Presidente del Consiglio di Amministrazione il Piano triennale della prevenzione della corruzione della Trasparenza e i relativi aggiornamenti;
- Vigila sul funzionamento e sull’osservanza del piano;
- Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- Verifica l’attuazione del Piano e la sua idoneità;
- Propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività della Società;
- Segnala al Consiglio di Amministrazione per possibili procedimenti disciplinari, eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell’esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- Riferisce al Presidente del Consiglio di Amministrazione sull’attività svolta ogni qualvolta venga richiesto su eventuali fatti che possano dar luogo a responsabilità.
- Redige la relazione annuale

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza si applica il regime di responsabilità previsto dall’art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l’osservanza del Piano provvede a:

- verificare l’effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente alle attività di competenza;
- garantisce il rispetto degli obblighi di formazione mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte all’interno della struttura o presso enti accreditati;
- a partire dalla data di adozione del presente Piano riferisce, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Presidente del Consiglio di

Amministrazione sullo stato di applicazione del Piano segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti della Società, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Si prevede per il prossimo triennio 2019-2021 di ampliare la procedura per l'attività di controllo e di monitoraggio al fine di valutare se le misure messe in atto sono appropriate, conosciute, comprese e seguite da tutti i dipendenti. In particolare si vorrebbe arrivare a monitorare se:

- le misure adottate perseguono i risultati attesi;
- le procedure adottate sono efficienti o vanno riviste ed integrate
- le informazioni disponibili siano sufficienti per l'analisi del rischio
- la formazione sia sufficiente per prevenire il rischio di corruzione.

## **Paragrafo 6**

### **Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione**

#### *6.1 Conflitto di interesse*

Conformemente a quanto richiesto dalla legge n. 190 del 2012, Autostazione Bologna S.r.l. adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di programmazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

Le singole attività a rischio di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate al paragrafo 4.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le situazioni di conflitto di interesse esistenti anche potenziali con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile del Personale e al Consiglio di Amministrazione per le conseguenti valutazioni.

Si ricorda che la Società non ha dirigenti o funzionari pubblici.

Nella prospettiva della prevenzione e della emersione dei conflitti di interesse reali e potenziali, è stato inserito nel Regolamento del reclutamento e dell'avanzamento del personale un articolo dove si prevede che nell'avviso di ricerca del personale potrà essere prevista una clausola sul conflitto di interesse e che il candidato dovrà dichiarare nella domanda di ammissione la conoscenza di tale normativa.

In particolare, l'Autostazione nella prospettiva della prevenzione e della emersione dei conflitti di interesse in ambito gare e appalti, in quanto area particolarmente rischiosa, vuole dare seguito alle previsioni di cui all'art. 42 del d.lgs 50/2016 per altro specificate nelle linee guida di Anac n. 15 del 5 giugno 2019 contenente anche una estensione ai dipendenti privati. All'atto di assunzione dell'incarico potrà essere richiesta la dichiarazione di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013 (comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interesse).

## *6.2 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n.39 del 2013*

Ai sensi dell'art. 1 del [d.lgs. n. 39/2013](#), comma 1, lett. g), per inconferibilità s'intende «la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico».

La designazione e la verifica dell'inesistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità è effettuata dagli Enti Soci che designano gli Amministratori e i Sindaci.

L'RPCT, una volta designato dall'Ente il soggetto provvede a richiedere la dichiarazione e pubblicarla sul sito della Società.

In Autostazione non sono presenti profili dirigenziali né un direttore.

### *6.3 Obblighi di informazione*

I Dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni alla Società, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblower)**

Il whistleblower è colui il quale testimonia una condotta illecita sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo ad un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblower svolge un fondamentale ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli ai soggetti deputati ad intervenire: è del tutto evidente il ruolo essenziale e che può svolgere il whistleblower nel portare alla luce casi di illegalità e di irregolarità e nel prevenire delle situazioni illecite che possono avere gravi conseguenze per la collettività e per l'interesse pubblico. Per tale ragione, il whistleblowing viene considerato uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.

La Società Autostazione ha adottato a dicembre 2017, una procedura a tutela del dipendente ritenuta idonea al fine di permettere al dipendente di denunciare eventuali illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

Nel corso dell'anno tale procedura è stata monitorata e modificata al fine di renderla adeguata e più idonea.

In bacheca aziendale è stata affissa la procedura e posizionata la postazione per la segnalazione in modalità cartacea.

La Società ha attivato l'utilizzo gratuito della piattaforma Whistleblowing alla Transparency International Italia nel 2019 che permette l'invio della segnalazione ad un unico destinatario della denuncia all'RPCT e ne garantisce la riservatezza del segnalante e ha già pubblicato con il link sul sito Istituzionale della Società .

Nel 2020 la Società ha ordinato ai titolari della piattaforma suddetta, una personalizzazione al fine di avere l'invio della segnalazione anche all'Odv oltre che all' RPC sempre con garanzia di riservatezza.

#### **6.4 Rotazione e rotazione straordinaria**

*Con delibera n. 215 del 26 marzo 2019 l'ANAC ha adottato le "Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001" (a seguire Linee Guida) in cui sono indicati gli elementi necessari da prendere in considerazione, nell'ipotesi in cui una società a controllo pubblico intendesse introdurre tale misura facoltativa del proprio Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.*

*La rotazione "straordinaria" è una regola normativa prettamente destinata alle pubbliche amministrazioni e disciplinata all'art. 16 comma 1 lettera 1 quater del D.lgs. 165/2001 secondo il quale va predisposta la rotazione del personale (assegnazione temporaneamente ad altro servizio), con provvedimento motivato, nei casi di avvio dei procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.*

*Il provvedimento motivato, con il quale l'amministrazione valuta se applicare la misura, deve essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico).*

*L'Autostazione si riserva di inserire nel codice etico un obbligo di comunicazione all'RPCT e Cda per colui (dipendente/consigliere) che è interessato da procedimenti penali, subito all'avvio di tali procedimenti*

*L'Autostazione non ha procedure sulla rotazione in quanto, come già evidenziato nella relazione annuale del RPCT, per Autostazione di Bologna Società in House del Comune e della Città Metropolitana di Bologna la rotazione si presenta complessa date le ridotte*



*dimensioni dell'organizzazione stessa della Società che ha solo 7 dipendenti tra i quali nessun dirigente.*

*Secondo l'A.N.A.C. "L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e internazionale nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.*

La Società ha solo 7 dipendenti. Cinque addetti all'ufficio Movimento già tra loro intercambiabili in quanto hanno le stesse mansioni e 2 dipendenti amministrativi tra i quali il RPCT e i RUP/RASA della Società.

La Società non ha posizione dirigenziale.

Visto quanto sopra non è possibile effettuare la rotazione del personale per i responsabili di funzioni.

Si sta portando avanti una formazione tesa ad una implementazione della gestione ordinaria che possa essere efficiente ed efficace rafforzando l'ufficio amministrativo nella gestione delle pratiche ordinarie mediante la rotazione delle unità dell'Ufficio movimento.

Ciò nonostante si è messo in atto misure alternative per prevenire la corruzione con Check list per ogni procedura per cui in base all'impatto del rischio c'è sempre un consulto tra il personale di vertice al fine di avere il doppio controllo su ogni atto che viene poi successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Sulla gestione della cassa è stata istituito con una procedura il doppio controllo (segregazione) che permette la segregazione di funzioni.

### **6.5 Codice di Comportamento/Etico**

La Società non rientra nell'elenco degli Enti Pubblici di cui art.1 comma 2 legge 165/2001 e quindi ha redatto il Codice Etico senza riferimenti al DPR 62/2013.

La Società ha comunque rafforzato e integrato il Codice Etico come ulteriore strumento di prevenzione della corruzione anche in occasione della recente adozione del mod. 231.

Nel PNA 2018 Anac ha previsto la diffusione di linee guida in materia di Codici di Comportamento. La Bozza di linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche era in consultazione on line del 12 dicembre 2019 – invio contributi entro il 15 gennaio 2020 . La Società valuterà nel 2020 eventuali modifiche al Codice Etico.

### *Paragrafo 6.6 – Monitoraggio*

Il monitoraggio e il riesame costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso la verifica dell'attuazione e dell'adeguatezza delle misure di prevenzione.

Il monitoraggio viene fatto giornalmente gestendo le singole attività oggetto delle procedure.

Il riesame viene invece fatto annualmente in sede di aggiornamento del Piano Triennale.

Dal 2018 la Società oltre all'organo di controllo di legge e da Statuto (collegio sindacale) si è dotata dell'OdV e di un modello 231 che integra il PTPCT . L'organo di controllo e l'ODV monitorano anch'essi la corretta attuazione del piano e delle procedure.

L'RPCT avendo comunque in primis la responsabilità del monitoraggio demanda al Rup il controllo del corretto adempimento sulle procedure acquisti appalti servizi e forniture richiedendo a quest'ultimo di segnalare laddove si riscontrassero misure ulteriori da attuare sia perché non sufficienti sia per le introduzioni di ulteriori linee guida o nuove normative.

E' previsto l'inserimento come obiettivo di monitoraggio a campione da programarsi unitamente all'ODV con risultanze scritte. Come da programmazione delle misure è previsto un controllo di concetto anche con l'ODV di talune procedure di comune interesse al fine di verificare il rispetto delle procedure rispetto agli atti/documenti dell'Autostazione.

Infatti si ritiene che il monitoraggio costituisca il presupposto e il supporto per il miglioramento e l'efficacia del PTPCT.

### *Paragrafo 6.7 - Attività successive alla cessazione dal servizio (PANTOUFLAGE – REVOLVING DOORS*

Al fine di contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente rispetto alla cessazione del rapporto di lavoro, la l. 190/2012 ha introdotto, all'art. 53 del d.lgs. n. 165/2001, il comma 16 ter, che stabilisce che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione a tale disposizione sono nulli ed è fatto

divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”

Con il divieto di «pantouflage», come ha evidenziato il Consiglio di Stato sentenza 7411/2019, da un lato si vuole evitare che, mediante l'esercizio della carica rivestita dai dipendenti pubblici con posizioni apicali, si possano preconstituire future personali utilità, dall'altro lato si vuole scongiurare il rischio che la peculiare esperienza e le relazioni maturate da detti funzionari nello svolgimento dell'incarico possano essere utilizzate, dopo la cessazione del rapporto di pubblico impiego, da imprese operanti al fine di trarne vantaggi incompatibili con la trasparenza e la parità della competizione nel mercato.

Il Consiglio di Stato, con la sentenza 7411/2019, ha stabilito la competenza dell'Anac riconoscendole la vigilanza e l'adozione delle sanzioni qualora accerti una situazione di pantouflage.

Da un punto di vista dell'ambito di applicazione del divieto di pantouflage oltre ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni individuate all'art. 1 comma 2 del d.lgs 165/2001, ricomprendendo anche soggetti legati alla pubblica amministrazione da un rapporto di lavoro a tempo determinato e autonomo (PNA 2019), sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs 39/2013 ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Si è inteso così estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Pertanto, il riferimento ai dipendenti pubblici va, inteso nel senso di ricomprendere anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013.

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, Anac ha precisato nel PNA 219 che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile. Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.

Le misure volte a prevenire il divieto di pantouflage sono:

- l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;

(La norma è stata inserita nel Regolamento del reclutamento e progressione del personale, nella contrattazione di secondo livello e nella mappatura del rischio Area reclutamento e progressione del personale e nel caso di assunzione nella lettera di assunzione).

- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Se l'RPCT viene a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, lo segnala ai vertici della Società.

Il monitoraggio sull'effettivo inserimento delle clausole nei contratti, nei bandi di gara o affidamenti è di responsabilità del Rup, per i contratti e del Responsabile del Personale, RPCT e del Consiglio di Amministrazione per quanto attiene assunzioni del personale dipendente.

### *Paragrafo 6.8 - Gli incarichi extraistituzionali*

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto.

L'Autostazione non rientra nella suddetta normativa.

Tuttavia nel PNA 2019 l'Anac evidenzia che :

“Il rilievo delle disposizioni dell'art. 53 ai fini della prevenzione della corruzione emerge anche considerando che il legislatore ha previsto una specifica misura di trasparenza all'art. 18 del d.lgs. 33/2013, ai sensi del quale le amministrazioni sono tenute a pubblicare i dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante. Si rammenta che la portata applicativa degli obblighi di trasparenza di cui al d.lgs. 33/2013 è più ampia di quella del regime autorizzatorio degli incarichi contenuto nel d.lgs. 165/2001, essendo

rivolta non solo alle pubbliche amministrazioni ma anche agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato specificati all'art. 2-bis dello stesso decreto.”

Pertanto, la Società si trova nella posizione di dover pubblicare e, quindi, regolamentare gli incarichi extra pur tenuto conto che il contratto CCNL Commercio e Servizi e il Contratto di secondo livello non disciplinano tale aspetto.

L'Autostazione, nell'ottica di bilanciamento tra trasparenza e applicazione del contratto di lavoro in essere, valuterà di adottare soluzioni idonee e percorribili rispetto al proprio contesto che dovranno essere sottoscritte dal personale dipendente.

Intanto, l'Autostazione ha inserito nel Regolamento reclutamento e progressione del personale la normativa per le eventuali nuove assunzioni.

## **Paragrafo 7**

### **(Formazione e Comunicazione)**

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza ha predisposto un programma volto ad individuare le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, Autostazione Bologna S.r.l. promuove la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano e delle procedure di implementazione all'interno di organizzazione agli stessi applicabili, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo ricoperto.

La formazione quindi ha carattere sia di comunicazione ma anche di coinvolgimento e ha carattere:

- Generico per i 5 addetti all'ufficio movimento dove vengono evidenziate le procedure delle aree di loro competenza e dove il RPCT collabora per individuare possibili nuove criticità.
- Specifico per RPCT e l'altro dipendente di vertice (RUP) tenuti da ODV, Anac e corsi formativi di interesse per la società al fine dell'aggiornamento della normativa vigente.

Il Consiglio di Amministrazione é adottato di tutte le procedure e di tutte le misure di prevenzione prima dell'approvazione del presente piano saranno approfonditi il contesto interno, esterno le mappature dei processi e la valutazione dei rischi.

Autostazione Bologna S.r.l., al fine di dare efficace attuazione al Piano, ha previsto di assicurare una corretta divulgazione dei contenuti e dei principi dello stesso all'interno ed all'esterno della propria organizzazione.

L'attività di comunicazione e formazione, in materia di corruzione, sarà supervisionata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Ogni dipendente è tenuto a:

- acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- contribuire attivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati per aggiornare i destinatari del presente paragrafo circa le eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo o organizzativo.

La Società potrà valutare l'opportunità di predisporre un questionario di *self-assessment* da trasmettere in formato elettronico tramite posta elettronica, per valutare periodicamente il livello di conoscenza e percezione, le eventuali anomalie e criticità nella gestione dei processi.

Nel 2020 si implementerà anche la fase di archiviazione dei test di valutazione e gradimento dei corsi di formazione.

## **Paragrafo 8**

### **(Sistema Disciplinare)**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT nonché il Responsabile del personale, provvederanno alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità laddove dimostra di avere un PTPCT con misure adeguate, di aver vigilato sull'osservanza dello stesso.

### **Misure nei confronti del personale dipendente**

Per la contestazione, l'accertamento delle infrazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti al Consiglio di Amministrazione della Società.

I comportamenti posti in essere dal personale dipendente in violazione delle regole comportamentali contenute nel Piano e nella Normativa Anticorruzione assurgono a



inosservanza di una obbligazione primaria del rapporto stesso e, conseguentemente, costituiscono illeciti disciplinari.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dallo Statuto dei Lavoratori e/o da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

Il procedimento disciplinare sarà regolato dal CCNL commercio e dal Codice Etico della Società.

Inoltre l'inosservanza del presente Piano assume anche rilievo con riferimento all'assegnazione degli incarichi nonché ai fini valutativi per la corresponsione di incentivi economici.

#### **Misure nei confronti degli amministratori e sindaci.**

Le norme ed i principi contenuti nel Modello 231/2001 e delle procedure ad esse connessi devono essere rispettati, in primo luogo, dai soggetti che rivestono, una posizione c.d. "apicale". Ai sensi dell'art. 5. I comma, lett. a) del Decreto 231/2001, rientrano in questa categoria le persone "che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale", nonché i soggetti che "esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo" dell'Ente. In tale contesto, assume rilevanza, in primis, la posizione dei componenti degli organi di amministrazione e controllo della società (di seguito, anche 'Amministratori' e 'Sindaci').

In caso di violazione del Piano da parte di amministratori e/o sindaci l'RPCT informerà il Consiglio di Amministrazione nel suo insieme, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

Tenuto conto che gli amministratori, Sindaci (che nella Società hanno anche il compito di revisori contabili) sono nominati dall'Assemblea dei soci, nell'ipotesi in cui sia stato disposto il rinvio a giudizio di amministratori, presunti autori di un reato da cui deriva la responsabilità amministrativa della Società, si procederà alla convocazione dell'Assemblea dei soci, per deliberare in merito alla revoca del mandato.

Nel caso di sentenza di condanna per i reati l'amministratore e/o il sindaco condannato dovrà darne immediata comunicazione all'intero Consiglio di Amministrazione anche per deliberare in merito all'avvio dell'eventuale azione di responsabilità nei confronti

dell'amministratore e/o sindaco qualora dalla loro condanna sia scaturito un danno valutabile per la Società.

## **Paragrafo 9**

### **(Trasparenza)**

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'Autorità raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti

Destinatari del presente PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

All'attuale quadro normativo in materia di trasparenza il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rilevano:

- il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza;
- l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni;
- l'unificazione fra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e quello della Trasparenza;
- l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

Il decreto persegue, inoltre, l'importante obiettivo di razionalizzare gli obblighi di pubblicazione vigenti mediante la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni pubbliche.

In questa direzione vanno interpretate le due misure di semplificazione introdotte all'art. 3 del d.lgs. 33/2013. La prima (co. 1-bis) prevede la possibilità di pubblicare informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, in sostituzione della pubblicazione integrale, conferendo all'ANAC il compito di individuare i dati oggetto di pubblicazione riassuntiva con propria delibera da adottare previa consultazione pubblica e sentito il Garante per la protezione dei dati personali, qualora siano coinvolti dati personali. Ciò in conformità con i principi di proporzionalità e di semplificazione e all'esclusivo fine di ridurre gli oneri gravanti sui soggetti tenuti a osservare le disposizioni del d.lgs. 33/2013.

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Società allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La Società ha provveduto ad aggiornare regolarmente la Sezione Trasparente con tutti i dati richiesti dalla normativa vigente.

La Società ha adottato il regolamento che disciplina il diritto di accesso.

Per la predisposizione del piano della trasparenza il RPCT ha coinvolto i seguenti dipendenti:

- Gabriele Benazzi Rup /RASA Società

Il Collegio Sindacale monitora gli adempimenti pubblicati maggiormente rilevanti.

L'attestazione della Trasparenza annuale è stata affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Organismo di Vigilanza di cui al d.lgs. 231/01.

## 1. Processo di attuazione del programma

### Referenti per la trasparenza all'interno della Società

Il RPCT si avvale del Rup Gabriele Benazzi, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Società trasparente".

### Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Società, per il tramite il RPCT e del referente individuato nel precedente paragrafo, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali. L'aggiornamento deve essere effettuato con cadenza mensile.

### Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT

Viste le ridotte dimensioni della Società, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile con cadenza trimestrale.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Accesso Civico concernente i dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013)

Accesso Civico Generalizzato contenente i dati ed i documenti ulteriori rispetto a quelli a pubblicazione obbligatoria (art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013)

Chiunque ha diritto di accedere, fruire e riutilizzare documenti, dati ed informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Autostazione di Bologna senza obbligo di autenticazione ed identificazione.

L'accesso è gratuito, salvo rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dalla società per la riproduzione su supporti materiali.

Nel caso in cui documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività non siano pubblicati è possibile farne richiesta.

Modalità

Chiunque può presentare richiesta gratuita al responsabile, senza fornire motivazioni:

Accesso Civico art. 5 comma 1 - affinché siano pubblicati sul sito istituzionale documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Autostazione di Bologna oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente.

Accesso Civico Generalizzato art. 5 comma 2 - il richiedente deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti, verranno ritenute inammissibili richieste laddove troppo vaghe da non permettere la corretta identificazione della documentazione richiesta.

Il richiedente deve comunicare un proprio recapito affinché il Responsabile possa rispondergli.

Tempi

Accesso Civico art. 5 comma 1

Entro 30 giorni la società deve:

- pubblicare sul proprio sito i contenuti richiesti;
- trasmettere al richiedente i contenuti richiesti oppure comunicare al richiedente il collegamento ipertestuale ai contenuti pubblicati sul sito.

Accesso Civico art. 5 comma 2

Deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione della richiesta con la comunicazione del relativo esito al richiedente ed agli eventuali controinteressati.

Dove rivolgersi La richiesta di accesso civico può essere inviata via mail al Responsabile o a mano.

Normativa di riferimento D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" modificato dal D.Lgs n. 97 del 25 maggio 2016.

La Società ha approvato il REGOLAMENTO IN MATERIA DI ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO pubblicato sul sito Istituzionale.

## 2. Aggiornamenti ”

La Società per il tramite RPCT e del suo referente, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua i dati da pubblicare nella sezione “Società trasparente” del sito internet istituzionale e le relative modalità e termini per la loro pubblicazione:

La normativa prevede:













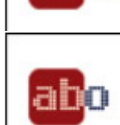
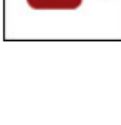
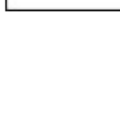
- a) **Cadenza annuale**, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale.
- b) **Cadenza semestrale**, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'Ente un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici.
- c) **Cadenza trimestrale**, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti.
- d) **Aggiornamento tempestivo**, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione. La Società interpreta aggiornamento tempestivo come cadenza semestrale, tenuto conto della ridotta dimensione aziendale e della limitazione delle risorse umane disponibili, la cadenza semestrale per altro è stata indicata da Anac nel PNA 2018 come riferimento per i Comuni inferiori a 5000 abitanti.

L'RPCT in collaborazione con l'ODV, effettua il monitoraggio sulla trasparenza mediante l'allegato 1 della delibera 1134 di Anac, con frequenza annuale.

Con decreto 97/2016 che ha modificato il decreto 33/2013 ridefinendo la platea dei soggetti, l'Autostazione di Bologna società in House controllata da Comune e Città Metropolitana di Bologna rientra tra gli enti pubblici soggetti alla medesima disciplina previste per le

Pubbliche Amministrazioni e quindi ha provveduto ad integrare le sezioni per la Società Autostazione.

Per garantire misura ulteriore si è predisposto un programma contenente la tabella allegata alle linee guida ANAC del 21/11/2017 contenente i dati da pubblicare e le relative scadenze Sul sito [www.autostazionebo.it](http://www.autostazionebo.it) la Società Trasparente è suddivisa come da schema allegato e come richiesto dal Decreto Legislativo 14/3/2013 n. 33.

	Disposizioni generali		Organizzazione
	Consulenti e collaboratori		Personale
	Bandi di Concorso		Performance
	Enti Controllati		Attività e Procedimenti
	Provvedimenti		Controlli sulle Imprese
	Bandi di gara e contratti		Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
	Strutture sanitarie private accreditate		Interventi straordinari di emergenza
	Altri Contenuti		



## **Paragrafo 10**

### **(Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sulla “Responsabilità Amministrativa delle Imprese)**

A seguito ed in ottemperanza alla determina contenente le linee guida dell’Anac 1134/2017 e agli obiettivi assegnati dagli Enti Soci, la Società ha adottato il Modello Organizzativo, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 sulla “Responsabilità Amministrativa delle Imprese” e ha individuato quale organismo di vigilanza la d.ssa Manuela Sodini. Il piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza e i successivi aggiornamenti sono parte integrante del modello 231/2001 approvato ed ad esso allegato alla lettera D).

## **TITOLO III – PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE 2020 – 2022**

### **Paragrafo 11**

#### **(programmazione delle misure 2020-2022)**

A seguito delle mappature sopra riportate e come stabilito dall’All. 1 – 5.2 del PNA 2019, l’Autostazione evidenzia in questa sezione la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione.

La programmazione, come sottolinea Anac, consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione evitandone l’approccio adempimentale. Di seguito si propone quindi una tabella così come suggerita da Anac che dà evidenza in modo chiaro e schematico della programmazione delle misure per il triennio 2020 – 2022.

MISURA	TEMPI DI REALIZZAZIONE	UFFICIO RESPONSABILE	INDICATORE	TARGET
AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO ACQUISTI	entro primo trimestre 2020	RPCT/CDA	on/off	fare aggiornamento
AGGIORNAMENTO REGOLAMENTO RECLUTAMENTO E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	entro primo trimestre 2020	RPCT/CDA	on/off	fare aggiornamento
RICOGNIZIONE E AGGIORNAMENTO PROCEDURE SOCIETARIE	entro 2020	RPCT/CDA	n procedure aggiornate o da istituire/totale procedure esistenti o da fare	controllare almeno 5 procedure selezionando quelle più importanti
ISTITUZIONE PROCEDURA SUL CONFLITTO DI INTERESSE	2020 -2021	RPCT/CDA/RUP	on/off	fare la procedura
REGOLAMENTAZIONE	entro il 2020	RPCT/ODV	verifica adozione di una determinata procedura n. atti controllati/n. atti complessivi	almeno n. 3 procedure
TRASPARENZA: INCARICHI EXTRA AUTOSTAZIONE	entro il 2022	RPCT/Responsabile Personale /CDA	on/off	fare la procedura
AGGIORNAMENTO CODICE ETICO regolando anche il conflitto di interessi	entro dicembre 2020	RPCT/CDA	on/off	fare aggiornamento
AGGIORNAMENTO MODELLO ORGANIZZATIVO EX D.LGS. 231/2002	entro dicembre 2020	RPCT/CDA	on/off	fare aggiornamento
FORMAZIONE SPECIFICA RASA/RUP/RPCT	entro dicembre 2020	RPCT/CDA/RUP	N dipendenti attività formativa specifica/N dipendenti totali	partecipare ad almeno 2 giornate formative per ogni soggetto
FORMAZIONE GENERICA	entro dicembre 2020	RPCT/CDA	N dipendenti attività formative/N dipendenti totali	partecipare ad almeno 1 giornata formativa per ogni soggetto
RACCOLTA TEST DI VALUTAZIONE O DI SODDISFAZIONE DELLA FORMAZIONE	2020 -2021 -2022	RPCT/CDA	N rilascio test formativi/attività formative	almeno 30% formazioni
TRASPARENZA	annuale con monitoraggio semestrale a campione	RPCT/ODV	N punteggio assegnato dall'ODV/punteggio totale attestazione ODV	superiore al 70%
ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE	2020-2021-2022	RPCT/RUP/CDA	on/off	aggiornamento della procedura
ADESIONE AI FINI FORMATIVI alla "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" della Regione Emilia Romagna	Entro 2021	RPCT/CDA	on/off	fare adesione

## **TITOLO IV DISPOSIZIONI FINALI**

### **Paragrafo 12**

#### **(Adeguamento del Piano e clausola di rinvio)**

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

Il Piano potrà inoltre essere integrato con indirizzi emessi dai Soci per tutte le loro Società Partecipate tra cui l'Autostazione di Bologna in materia di prevenzione e corruzione.

In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Società. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale di Autostazione Bologna S.r.l. nella sezione "Società trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013 oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata.

### **Paragrafo 13**

#### **(Entrata in vigore)**

Il presente piano è entrato in vigore il 31/01/2020.